

I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA:
IL SISTEMA CONFCOOPERATIVE
FEDERSOLIDARIETÀ NELLA
FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA

STUDI & RICERCHE N° 289 - Giugno 2025

FONDO
SVILUPPO



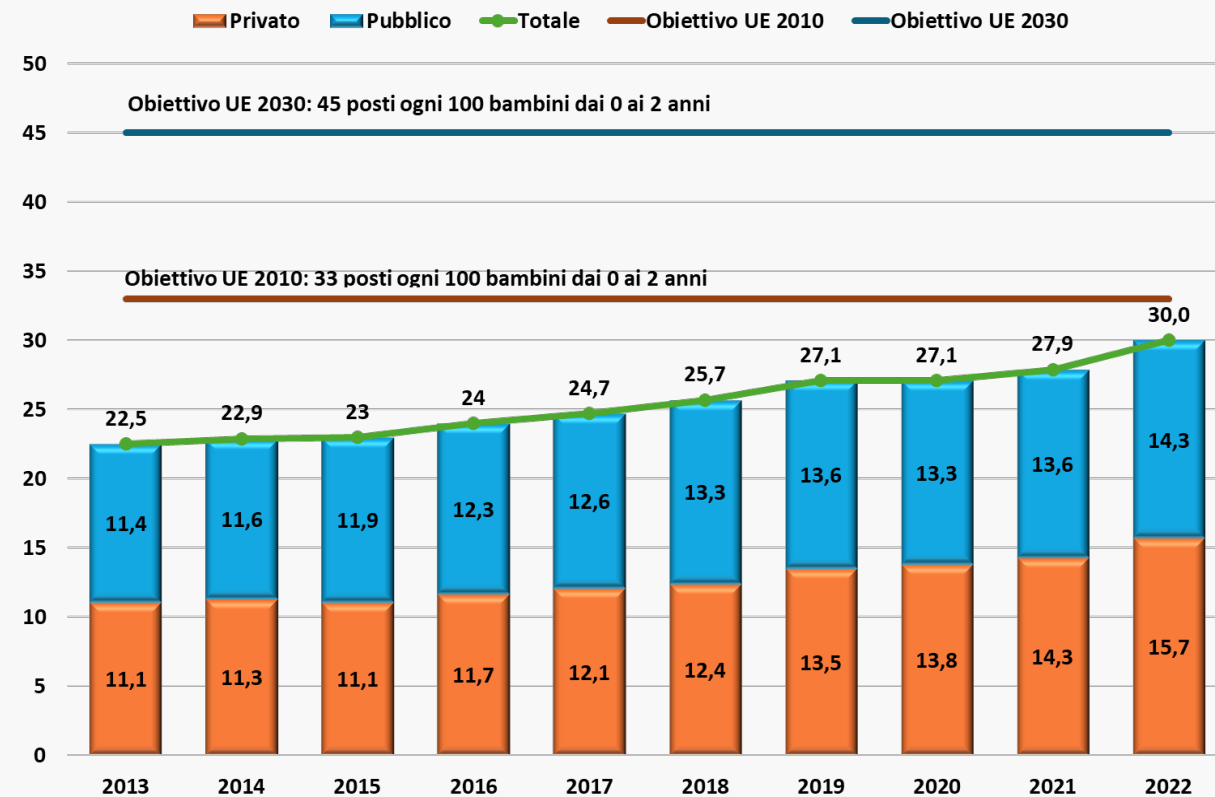


L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia in Italia: la composizione pubblico/privato (anni educativi 2013/2014 - 2022/2023)

Nell'anno educativo 2022/2023 i posti disponibili negli asili nido, sezioni primavera e servizi integrativi pubblici e privati hanno raggiunto, in Italia, 30 unità ogni 100 bambini (+2,1 posti disponibili ogni 100 bambini rispetto al 2021/2022). Tale valore risulta ancora inferiore sia all'Obiettivo U.E.* per il 2010, stabilito dal Consiglio Europeo nel 2002, di 33 posti ogni 100 bambini dai 0 ai 2 anni nei servizi educativi per la prima infanzia, sia al nuovo Obiettivo UE, stabilito dal Consiglio UE nel 2021, per il 2030 di 45 posti ogni 100 bambini dai 0 ai 2 anni nei servizi educativi per la prima infanzia. Secondo i dati ISTAT, nel medio periodo (2013-2022), la crescita è stata trainata dal settore privato (+4,6 posti ogni 100 bambini), che ha avuto una maggiore espansione rispetto ai servizi a titolarità pubblica (+2,9 posti ogni 100 bambini).

POSTI AUTORIZZATI NEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA PUBBLICI E PRIVATI PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI IN ITALIA, ANNI EDUCATIVI 2013/2014-2022/2023 -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 28-03-2025)



* Gli obiettivi dell'Unione Europea sui posti autorizzati nei nidi sono stati stabiliti per la prima volta nel 2002 dal Consiglio Europeo attraverso la risoluzione SN 100/1/02 REV 1. In tale documento si stabilisce che entro il 2010 gli stati membri dovevano impegnarsi a raggiungere l'obiettivo di dotarsi di 33 posti ogni 100 bambini dai 0 ai 2 anni nei servizi educativi per la prima infanzia. A seguito dell'emergenza da Covid-19, nel 2021, questo obiettivo è stato rivisto con la risoluzione del Consiglio Europeo 2021/C 66/01. In particolare, attraverso questa risoluzione, si prevede che gli stati membri dell'Unione Europea debbano raggiungere entro il 2030 il target di 45 posti ogni 100 bambini dai 0 ai 2 anni nei servizi educativi per la prima infanzia.

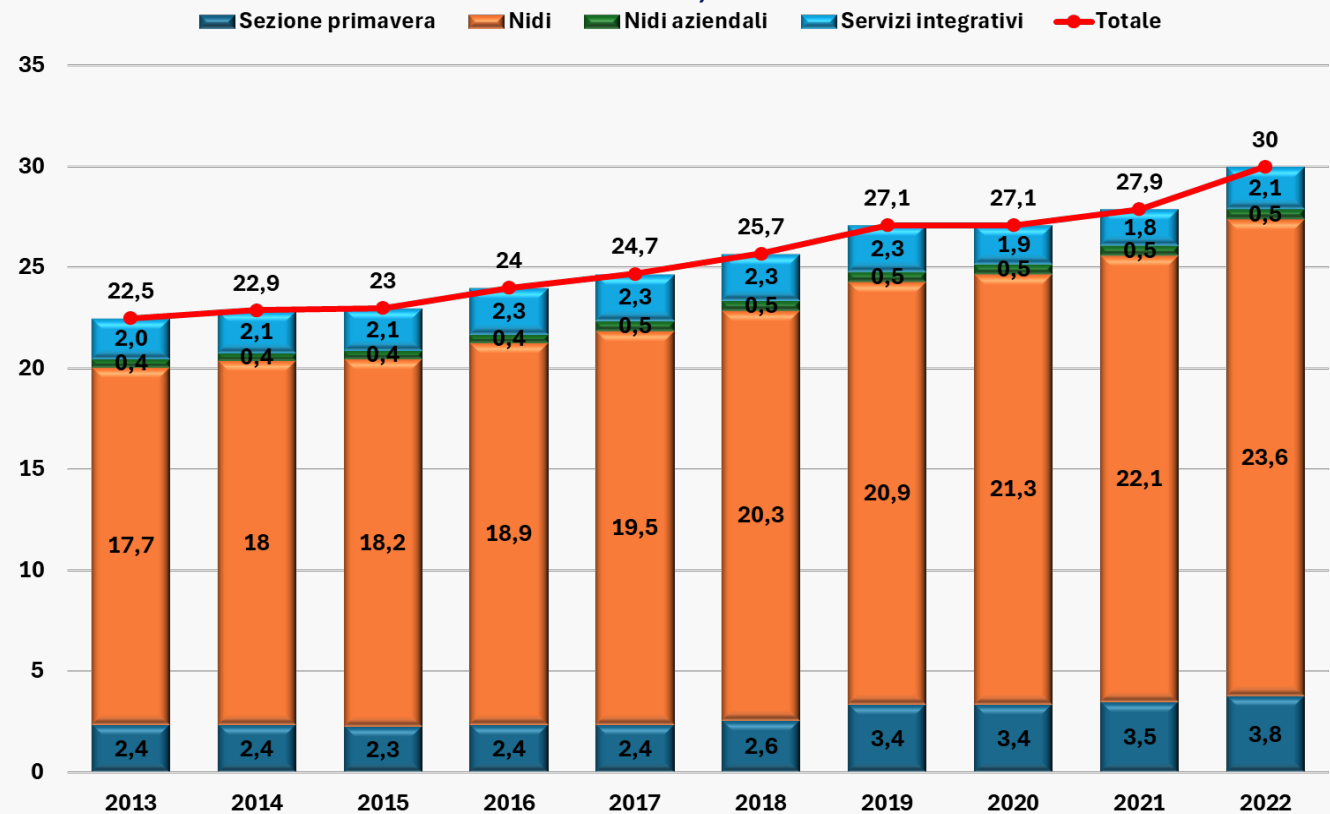


L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia in Italia: la tipologia dei servizi offerti (anni educativi 2013/2014 - 2022/2023)

Osservando i dati sul fronte della tipologia di servizi offerti, si evidenzia che, secondo i dati ISTAT, nell'anno educativo 2022/2023, i *nidi* rappresentano la quota di gran lunga prevalente della copertura dei posti rispetto ai bambini residenti sotto i tre anni (23,6 posti ogni 100 bambini) e insieme alle *sezioni primavera** (3,8 posti ogni 100 bambini) coprono il 27,9% dei potenziali beneficiari. All'interno della categoria dei nidi (o micronidi) si rilevano i *nidi aziendali* che, secondo i dati ISTAT, nell'anno educativo 2022/2023 contano 204 strutture per 6.608 posti (di cui l'86,1% privati). Fino al 2021 i nidi aziendali hanno fatto registrare una lieve tendenza alla diminuzione, mentre nel 2022 hanno segnalato un aumento dei posti del +15% (+866 posti), che li ha riportati quasi al livello del 2013. Infine, i posti nei *servizi integrativi* garantiscono nel loro insieme circa 2 posti ogni 100 bambini di copertura, mostrando una dinamica stabile tra il 2013/2014 e il 2022/2023.

POSTI AUTORIZZATI NEI NIDI, NELLE SEZIONI PRIMAVERA E NEI SERVIZI INTEGRATIVI PUBBLICI E PRIVATI PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI IN ITALIA, ANNI EDUCATIVI 2013/2014-2022/2023 -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 28-03-2025)



* Le sezioni primavera sono state introdotte in via sperimentale con la legge n.296, art.1, comma 630 del 27 dicembre del 2006, come servizio rivolto ai bambini dai 24 ai 36 mesi.

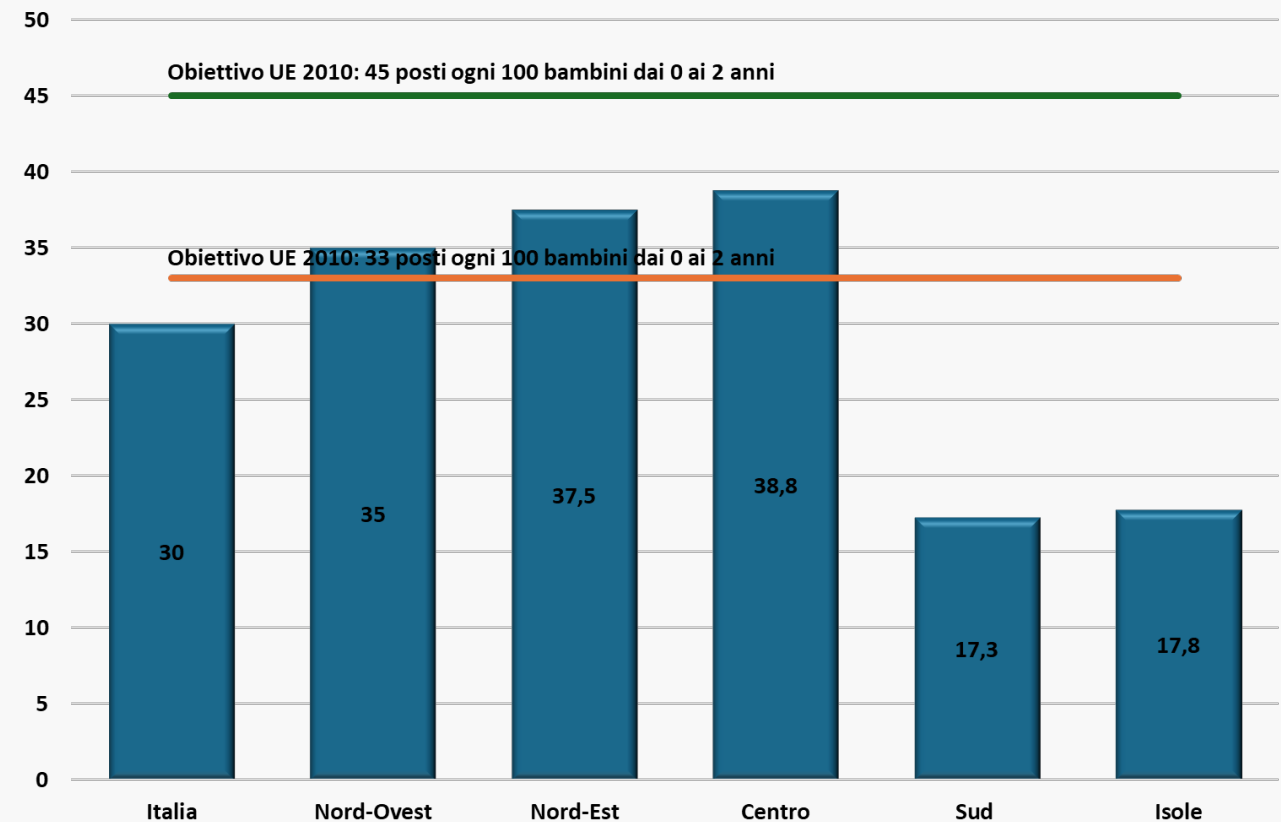


L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia in Italia: le differenze per area territoriale (anno educativo 2022/2023)

A livello territoriale si evidenzia una disponibilità di servizi educativi per la prima infanzia molto eterogenea. In particolare, nei Comuni del Centro (con 38,8 posti ogni 100 bambini), del Nord-Est (con 37,5 posti ogni 100 bambini) e del Nord-Ovest (35 posti ogni 100 bambini) si rileva una copertura dei servizi per la prima infanzia superiore alla media nazionale e al target del 33% di posti autorizzati prevista dall'Obiettivo U.E. stabilito nel 2002 dal Consiglio Europeo. Per contro, al Sud e nelle Isole, anche comprendendo il settore privato, la media dei posti per 100 bambini residenti è rispettivamente pari a 17,3 e a 17,8 (ampiamente al di sotto della media nazionale e degli Obiettivi U.E.). Per tale ragione, come suggerito dall'ISTAT, il mancato raggiungimento dell'obiettivo U.E. 2010 a livello nazionale risente, in misura prevalente, della distanza del Mezzogiorno (Sud e Isole) dal resto del Paese (*rif.: Report i servizi educativi per l'infanzia in Italia, ISTAT - 2024*).

POSTI AUTORIZZATI NEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI PER AREA TERRITORIALE, ANNO EDUCATIVO 2022/2023 -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 28-03-2025)



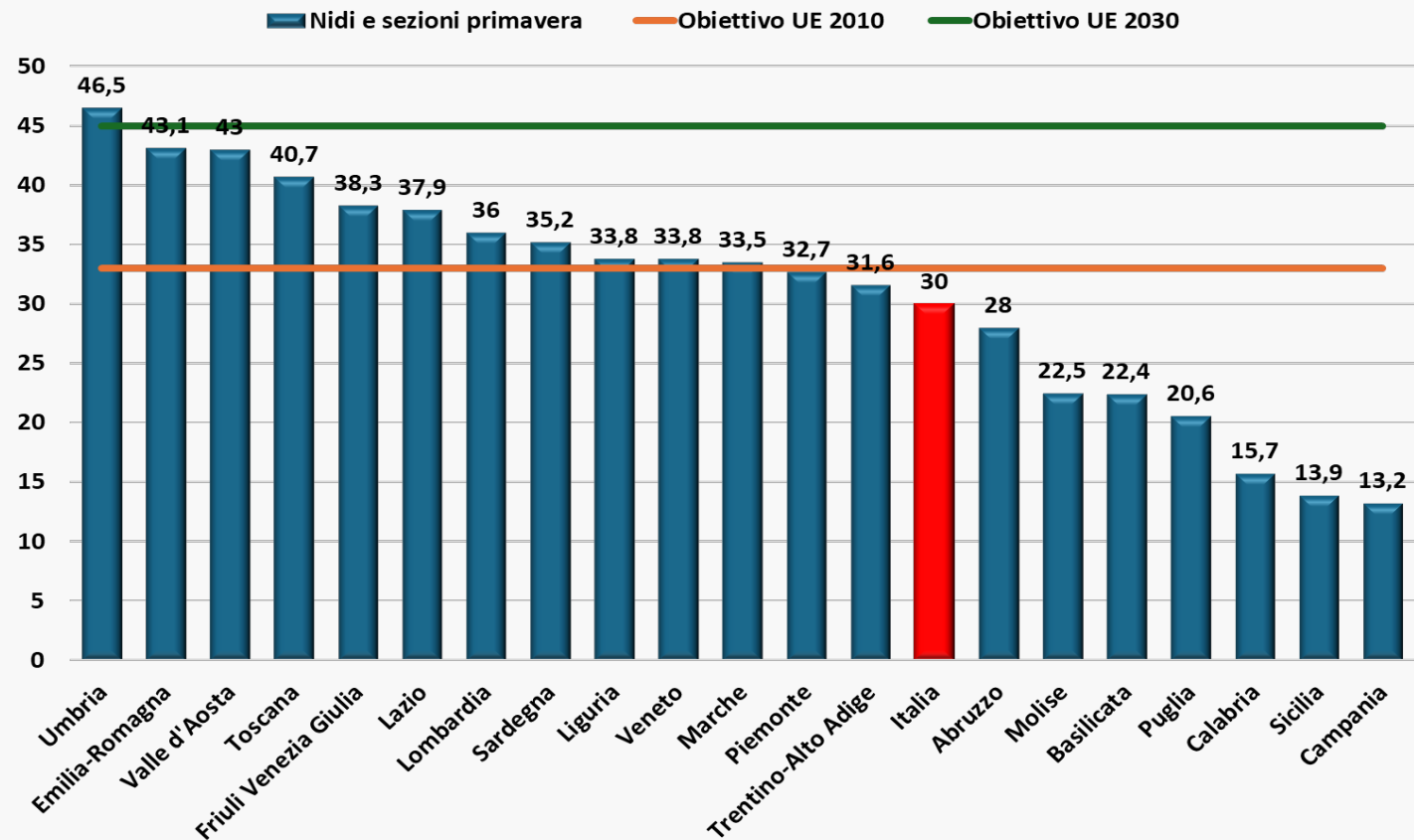


L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia in Italia: le differenze per regione (anno educativo 2022/2023)

Il divario territoriale relativo alla disponibilità di servizi educativi per la prima infanzia è evidente anche su base regionale. In particolare, nell'anno educativo 2022/2023, l'Umbria si posiziona come prima regione italiana per numero di posti autorizzati nei nidi ogni 100 bambini (46,5 posti ogni 100 bambini dai 0 ai 2 anni) e l'unica ad aver superato entrambi gli Obiettivi U.E. per il 2010 e il 2030. A seguire, 13 regioni su 20 hanno superato la media nazionale di posti nei servizi per la prima infanzia (nel quale l'unica regione del Mezzogiorno presente è la Sardegna). Oltre l'Umbria, tra le prime cinque regioni per posti autorizzati nei nidi, si segnalano nell'ordine: l'Emilia-Romagna con 43,1 posti ogni 100 bambini, la Valle d'Aosta con 43 posti ogni 100 bambini, la Toscana con 40,7 posti ogni 100 bambini e il Friuli Venezia Giulia con 38,3 posti ogni 100 bambini. Tutte queste regioni hanno raggiunto il target dell'U.E. fissato nel 2010 (33 posti ogni 100 bambini).

POSTI AUTORIZZATI NEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI PER REGIONE, ANNO EDUCATIVO 2022/2023 -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 28-03-2025)

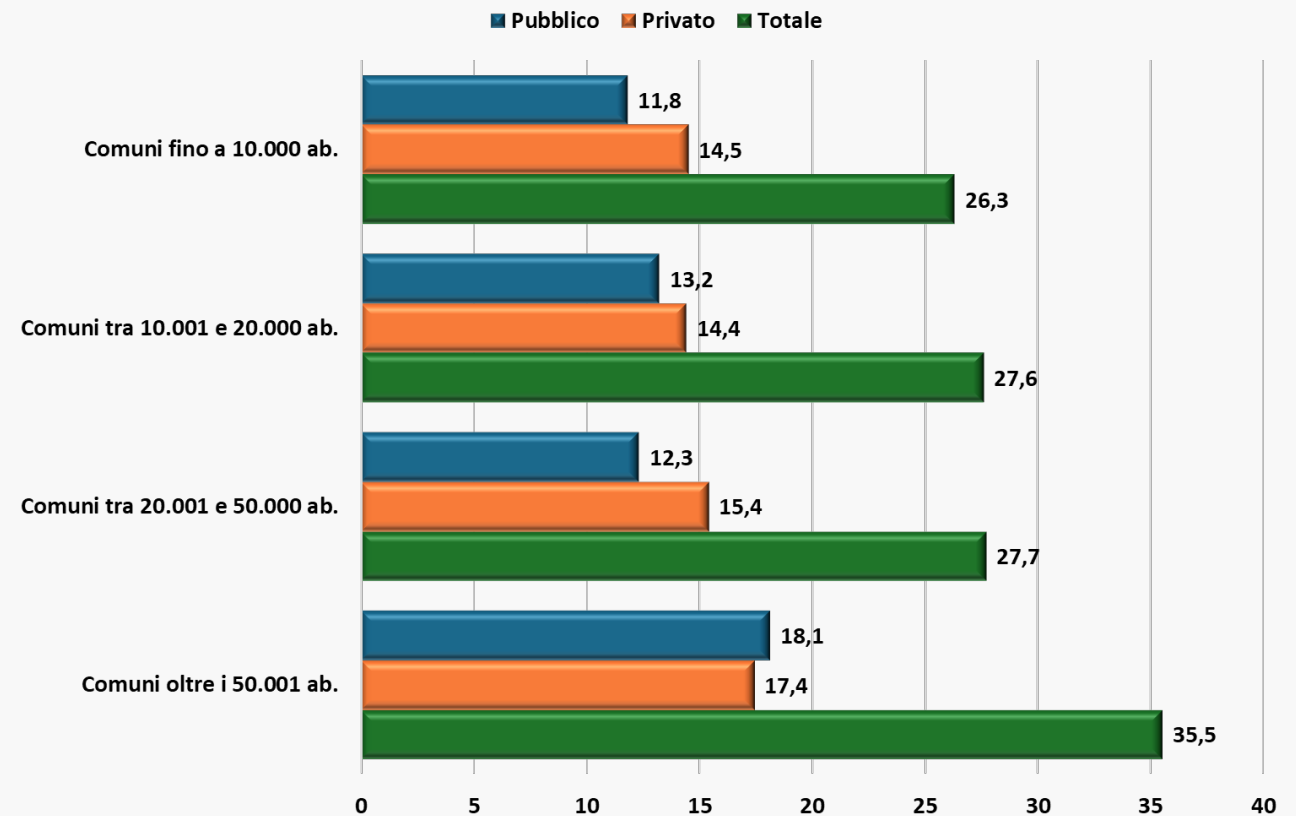




L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia in Italia: le differenze per dimensione del Comune (anno educativo 2022/2023)

Approfondendo l'analisi territoriale per dimensione del Comune, si rileva che al crescere della popolazione del Comune vi sia un sensibile aumento del numero di posti autorizzati nei servizi educativi per la prima infanzia. Tale evidenza empirica conferma come le aree demograficamente meno grandi siano più penalizzate nell'accesso ai servizi per la prima infanzia. In particolare, nei Comuni fino a 10.000 abitanti si rileva un numero di posti autorizzati pari a 26,3 ogni 100 bambini, in quelli tra i 10.001 e i 20.000 abitanti si segnala un numero posti pari a 27,6 ogni 100 bambini e nei Comuni tra 20.001 e 50.000 abitanti si evidenzia un numero di posti pari a 27,7 ogni 100 bambini. In tutte queste categorie dimensionali di Comuni si segnala una predominanza di posti autorizzati nel settore privato. Per contro, nei Comuni oltre i 50.001 abitanti, si rileva un numero di posti pari a 35,5 ogni 100 bambini (valore superiore alla media nazionale e all'Obiettivo U.E. 2010), con una maggior presenza di servizi educativi per la prima infanzia a titolarità pubblica.

POSTI AUTORIZZATI NEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI PER DIMENSIONE DEL COMUNE, ANNO EDUCATIVO 2022/2023 -valori assoluti-
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 28-03-2025)





L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia in Italia: la spesa dei comuni per regione (anno educativo 2023/2024)

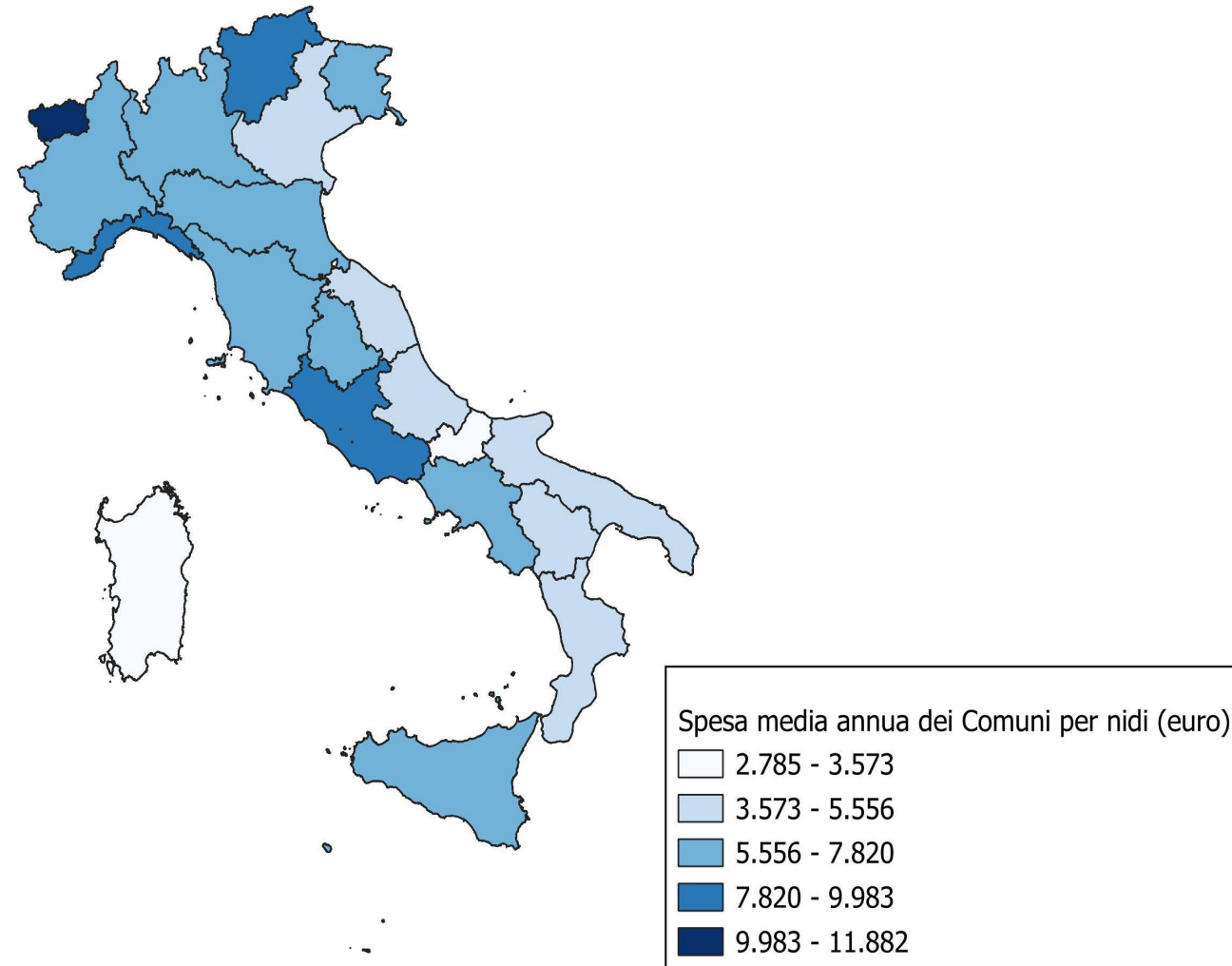


TAVOLA CARTOGRAFICA 1: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI* PER VALORE DELLA SPESA MEDIA ANNUA DEI COMUNI ITALIANI PER SINGOLO UTENTE DI ASILI NIDO (ANNO EDUCATIVO 2023-2024) -euro-
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 27-05-2025)

*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

Per quanto riguarda la spesa media annua a carico dei comuni (al netto della compartecipazione degli utenti), si registra una decisa variabilità a livello regionale. I valori medi regionali di spesa dei comuni sono influenzati da vari fattori, tra cui i costi degli affitti e il titolo di proprietà delle strutture o la prevalenza dei nidi rispetto alle sezioni primavera, le quali sono spesso ubicate all'interno di scuole d'infanzia (rif.: *Report i servizi educativi per l'infanzia in Italia, ISTAT - 2025*). Nell'anno educativo 2023/2024, si rileva che la spesa media per utente a carico dei comuni varia da un minimo di 2.785 euro annui in Molise fino a un massimo di 11.882 euro in Valle d'Aosta, a fronte di una media nazionale pari a 6.801 euro.



L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia in Italia: la spesa delle famiglie per regione (anno educativo 2023/2024)

Osservando la spesa media annua delle famiglie per la frequenza dei nidi si conferma la forte eterogeneità nei livelli di compartecipazione degli utenti alle spese per i servizi per la prima infanzia. La spesa media annua delle famiglie è condizionata prevalentemente dai sistemi adottati dai comuni per la definizione delle tariffe e dalle condizioni economiche delle famiglie che usufruiscono dei servizi (*rif.: Report i servizi educativi per l'infanzia in Italia, ISTAT - 2025*). Il divario territoriale è ben visibile e trova riflesso in una spesa media annua per la frequenza dei nidi di 3.127 euro (il 6,1% del totale del reddito familiare) della Provincia Autonoma di Bolzano ai 389 euro medi annui registrati in Calabria (l'1,3% del totale del reddito familiare). A livello nazionale il valore medio della spesa delle famiglie per la frequenza dei nidi è pari a 1.523 euro (il 4,2% del totale del reddito familiare). La Provincia Autonoma di Trento si posiziona al secondo posto come compartecipazione degli utenti alle spese per i servizi per la prima infanzia con un valore pari a 2.813 euro (il 5,9% del totale del reddito familiare), ampiamente superiore alla media nazionale.

REDDITO MEDIO FAMILIARE E SPESA MEDIA PER LA FREQUENZA DEI NIDI COMUNALI DELLE FAMIGLIE PER REGIONE -euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 27-05-2025)

Regioni	Reddito medio familiare (euro)	Spesa media per la frequenza dei nidi (euro)	Quota spesa media per la frequenza dei nidi sul reddito familiare (%)
P.A. di Bolzano	51.632	3.172	6,1%
P.A. di Trento	47.925	2.813	5,9%
Valle d'Aosta	46.115	2.593	5,6%
Lombardia	47.038	1.979	4,2%
Piemonte	40.741	1.804	4,4%
Toscana	45.232	1.755	3,9%
Veneto	46.162	1.677	3,6%
Umbria	47.148	1.567	3,3%
Lazio	40.352	1.538	3,8%
Emilia-Romagna	48.082	1.495	3,1%
Liguria	39.898	1.425	3,6%
Marche	43.446	1.417	3,3%
Basilicata	33.593	1.226	3,6%
Abruzzo	34.271	1.155	3,4%
Sardegna	33.766	1.072	3,2%
Friuli Venezia Giulia	43.338	740	1,7%
Molise	34.704	698	2,0%
Campania	32.461	614	1,9%
Sicilia	32.674	605	1,9%
Puglia	35.433	433	1,2%
Calabria	29.807	389	1,3%



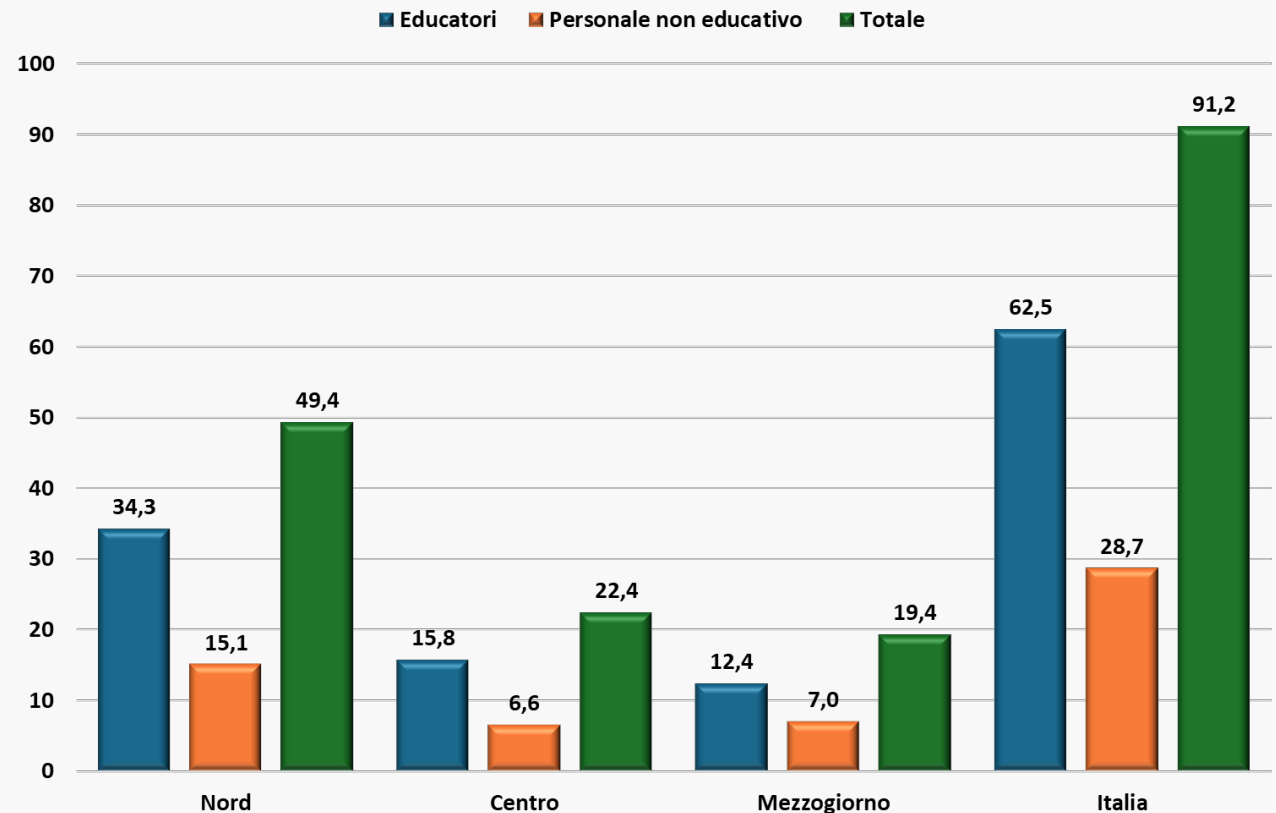
L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia in Italia: il personale presente per area territoriale (anno educativo 2022/2023)

Di rilevante importanza per l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia si segnala il numero del personale presente nei nidi in Italia. Nell'anno educativo 2022/2023, l'ISTAT stima in 91,2 mila l'ammontare totale del personale presente nei nidi (di cui 62,5 mila Educatori* e 28,7 mila nell'alveo del Personale non educativo*). Come già osservato, anche dal punto di vista del personale presente nei servizi educativi per la prima infanzia, si evidenzia un forte divario territoriale: il 54,2% del totale del personale è presente in nidi localizzati nel Nord (pari a 49,4 mila persone), il 24,6% del totale è presente in nidi localizzati nel Centro (pari a 22,4 mila persone) e, infine, il restante 21,3% del totale è localizzato in nidi del Mezzogiorno (pari a 19,4 mila persone).

* La figura dell'Educatore professionale è regolamentata da leggi e decreti nazionali, che ne definiscono le competenze e le mansioni (la c.d. legge lori, entrata in vigore il 1° gennaio 2018, e il Decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017). La legge lori stabilisce che per esercitare la professione di educatore professionale socio-pedagogico è necessario possedere un diploma di laurea nella classe L-19, mentre il D. lgs. 65/2017 regola a livello nazionale la professione di educatore dei servizi educativi dell'infanzia. Al contrario, il personale non educativo si occupa principalmente dell'assistenza di base ai bambini nonché dell'igiene, dell'alimentazione e della sorveglianza durante le attività quotidiane. Per accedere alla professione di personale non educativo è necessario seguire determinati corsi di formazione professionale.

IL PERSONALE PRESENTE NEI NIDI E SEZIONI PRIMAVERA IN ITALIA, ANNO EDUCATIVO 2022-2023 -valori assoluti, in migliaia-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 28-03-2025)



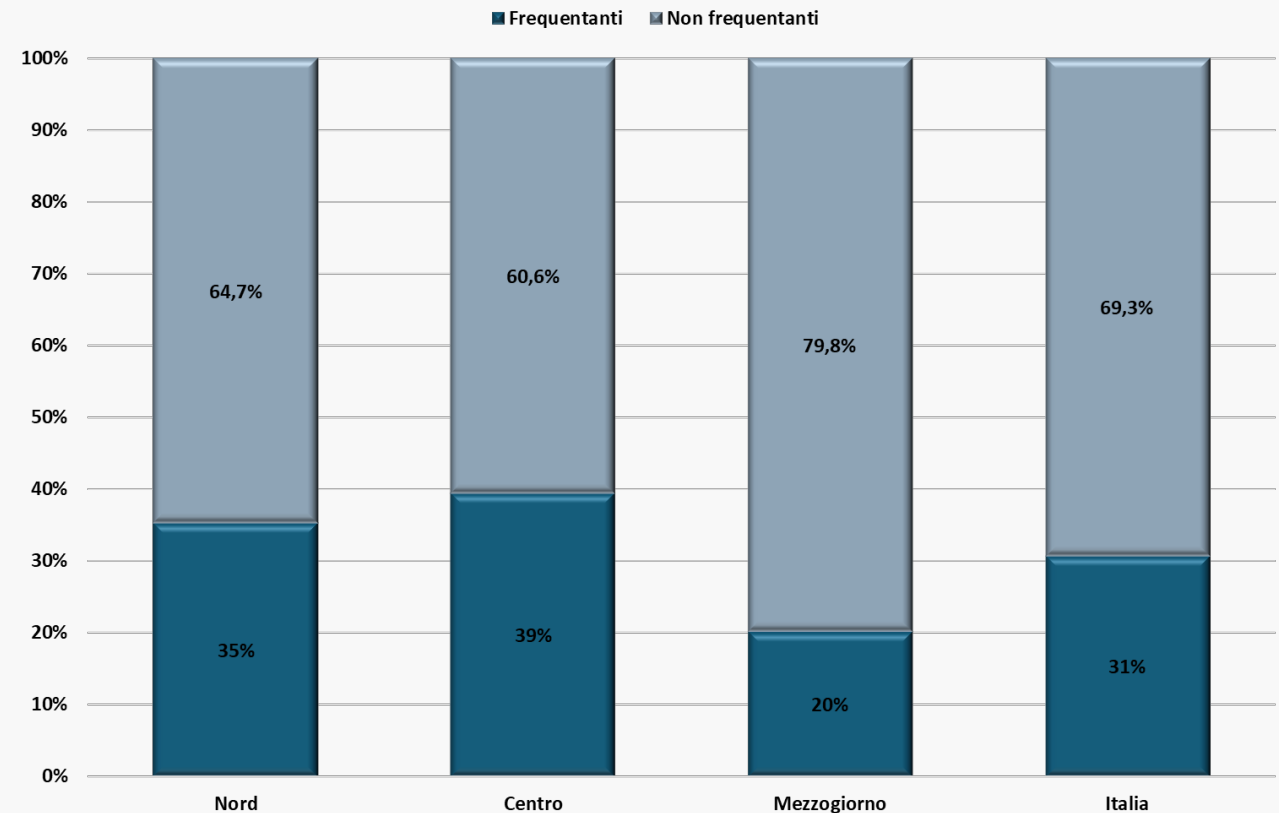


L'accessibilità ai servizi educativi per la prima infanzia in Italia: il numero di bambini frequentanti (anno educativo 2023/2024)

In Italia, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT per l'anno educativo 2023/2024, si stimano 367 mila bambini iscritti nei nidi, pari al 30,7% della popolazione residente fino a 2 anni di età. Dal punto di vista territoriale, la quota di iscritti sui bambini residenti varia dal 20% del Mezzogiorno al 35% del Nord, fino al 39% del Centro, in linea con la disponibilità dei posti nei nidi e nelle sezioni primavera censiti sul territorio. Tale evidenza conferma la saturazione dell'accessibilità ai servizi educativi per la prima infanzia, in particolare nel Mezzogiorno, dove l'offerta di servizi risulta più carente. In quest'area, infatti, come segnalato dall'ISTAT, si registra un maggiore ricorso all'iscrizione anticipata alla scuola dell'infanzia per i bambini di 2 anni (*rif.: Report i servizi educativi per l'infanzia in Italia, ISTAT - 2025*).

BAMBINI ISCRITTI NEI NIDI E SEZIONI PRIMAVERA PER 100 RESIDENTI TRA 0 E 2 ANNI PER AREA TERRITORIALE, ANNO EDUCATIVO 2023-2024 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 27-05-2025)



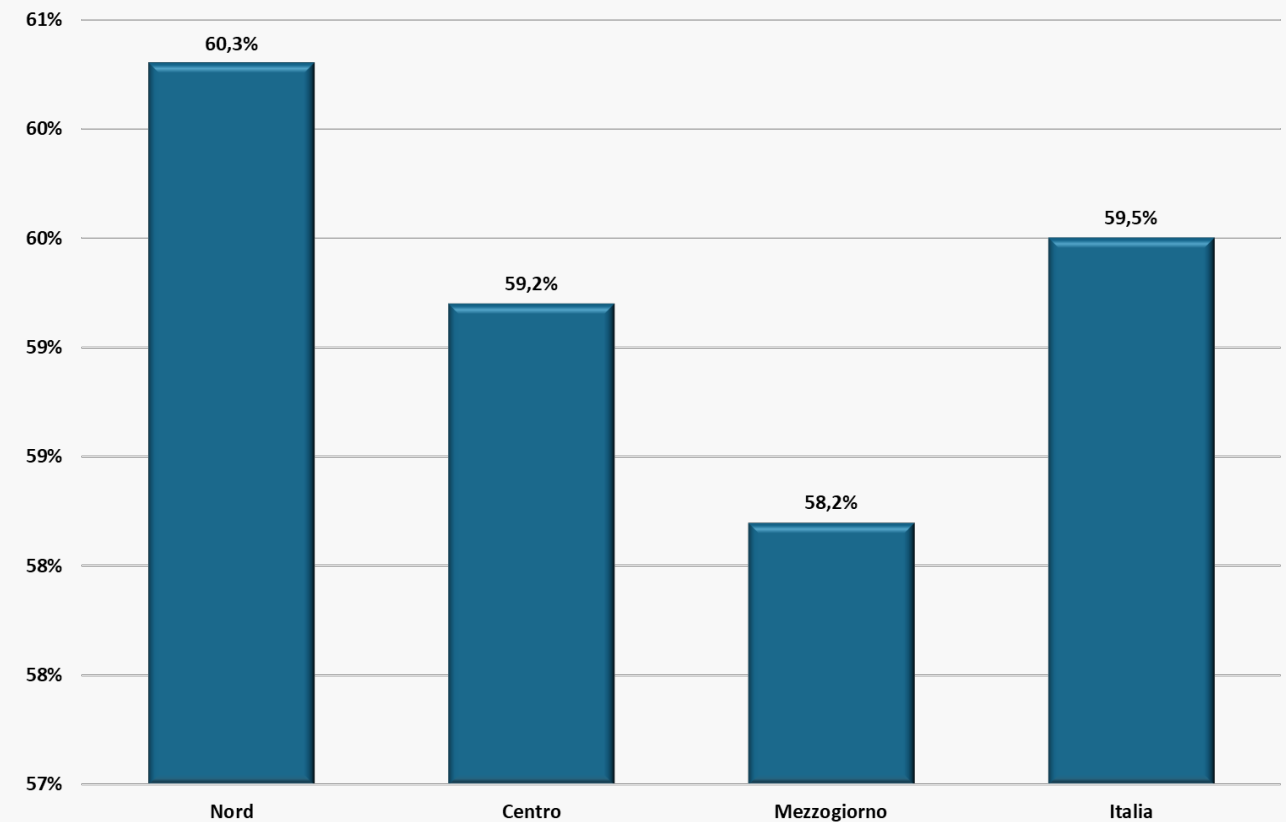


L'accessibilità ai servizi educativi per la prima infanzia in Italia: le liste di attesa (anno educativo 2023/2024)

In merito all'accessibilità ai servizi educativi per la prima infanzia, una criticità di rilievo è rappresentata dalle liste di attesa. Di fatto, una quota importante di *nidi* e *sezioni primavera*, che non essendo riuscita ad accogliere tutte le domande di iscrizione per insufficienza di posti, si trova ad avere bambini in lista d'attesa (rif.: *Report i servizi educativi per l'infanzia in Italia, ISTAT - 2025*). In Italia, più di cinque *nidi* e *sezioni primavera* (strutture a titolarità dei Comuni o di enti sovracomunali) su dieci hanno la presenza di domande per l'accesso di bambini ai servizi educativi per la prima infanzia non soddisfatte. Tale quota è leggermente più elevata della media nazionale nel Nord, dove arriva al 60,3% del totale dei *nidi* e *sezioni primavera*. Al contrario, una minore pressione si evidenzia sia nel Mezzogiorno, dove la quota di *nidi* e *sezioni primavera* con bambini in lista di attesa si attesta al 58,2%, sia nel Centro che mostra una quota di *nidi* e *sezioni primavera* con bambini in lista di attesa pari al 59,2%.

IL PESO DEI NIDI E SEZIONI PRIMAVERA CON BAMBINI IN LISTA D'ATTESA PER AREA TERRITORIALE, ANNO EDUCATIVO 2023-2024 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, estrazione 27-05-2025)



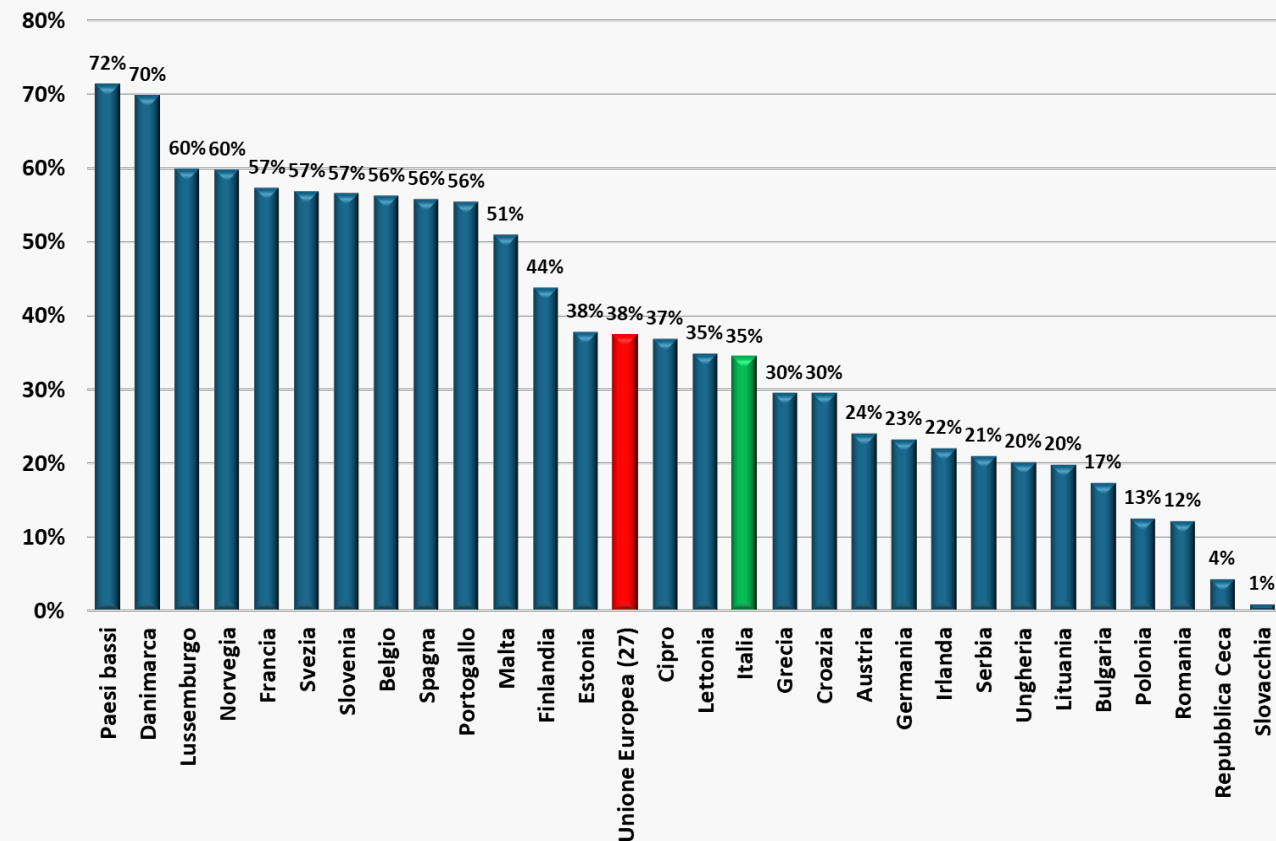


L'accessibilità ai servizi educativi per la prima infanzia: un confronto con i principali paesi europei (anno educativo 2023/2024)

Osservando l'accessibilità ai servizi educativi per la prima infanzia a livello Europeo, si rileva come il peso dei bambini con meno di 3 anni che frequentano un servizio educativo formale* in Italia si attesta a 35% nell'anno educativo 2023/2024, contro la media europea del 38%. L'Italia risulta dunque in ritardo rispetto, a molti paesi europei, nell'accesso ai servizi educativi per l'infanzia, collocandosi tra i paesi che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo UE del 2010 e del 2030. In particolare, tra i paesi dell'UE di cui si dispongono i dati, undici paesi mostrano un valore superiore alla media dell'Unione Europea. Inoltre, dieci paesi (Paesi Bassi, Danimarca, Lussemburgo, Norvegia, Francia, Svezia, Slovenia, Belgio, Spagna, Portogallo e Malta) hanno già raggiunto sia l'obiettivo UE del 2010 (33 posti nei nidi ogni 100 bambini dai 0 ai due anni) sia quello previsto per il 2030 (45 posti nei nidi ogni 100 bambini dai 0 ai 2 anni).

IL PESO DI BAMBINI CON MENO DI 3 ANNI CHE FREQUENTANO UN SERVIZIO EDUCATIVO FORMALE NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, indagine EU-SILC, estrazione 27-05-2025)



* In questo caso sono inclusi, oltre ai bambini che frequentano i nidi, le sezioni primavera e i servizi integrativi per la prima infanzia, anche gli anticipatori alle scuole d'infanzia, gli iscritti a ludoteche, spazi gioco e micronidi part-time.



Le politiche per i servizi educativi per la prima infanzia in Italia: il *bonus asilo nido* per Regione (2023)

Con riferimento agli interventi pubblici a favore dell'accessibilità delle famiglie ai servizi educativi per l'infanzia, si segnala il *bonus asilo nido**. Tale intervento di *policy*, avviato a partire dal 2017, si pone l'obiettivo di incentivare la domanda di servizi educativi per la prima infanzia. Per il 2023, in Italia, secondo i dati INPS, si registrano 486.306 minori beneficiari del bonus, per un assegno medio mensile pari a 203,3 euro. Dal punto di vista territoriale si segnala una forte eterogeneità. Tra le prime tre regioni per numero di minori beneficiari vi sono nell'ordine: la Lombardia con 94,2 mila minori beneficiari per un importo medio mensile dell'incentivo pari a 213,4 euro, il Lazio con una platea di beneficiari pari a 57,2 mila per un importo medio mensile dell'assegno pari a 188 euro, e infine, il Veneto con 44,6 mila minori beneficiari per un importo medio mensile dell'incentivo pari a 221,9 euro.

IL NUMERO DI MINORI BENEFICIARI E L'IMPORTO MEDIO MENSILE DEL BONUS ASILO NIDO PER REGIONE NEL 2023 -valori assoluti- (Fonte: elaborazione propria su dati Inps, estrazione 28/03/2025)

Regione	Numero di minori beneficiari	Importo medio mensile (euro)
Piemonte	30.525	208,7
Valle d'Aosta	1.144	209,8
Liguria	9.553	207,8
Lombardia	94.283	213,4
Trentino -Alto-Adige	9.962	191,4
Veneto	44.682	221,9
Friuli -Venezia Giulia	8.266	187,8
Emilia -Romagna	37.939	179,7
Toscana	32.326	212,4
Umbria	7.832	219,3
Marche	13.593	216,9
Lazio	57.273	188,0
Abruzzo	11.219	213,5
Molise	2.334	186,5
Campania	40.188	200,7
Puglia	28.143	175,2
Basilicata	3.643	200,0
Calabria	9.180	209,5
Sicilia	31.394	197,3
Sardegna	12.827	220,7
Totale	486.306	203,3

* Il *bonus asilo Nido* è stato introdotto con L. 232/2016. A seguito della Legge di bilancio 2020 (L. 160/2019) l'importo massimo erogabile è stato elevato da 1.500 a 3.000 euro annui in base all'ISEE. Con la Legge di bilancio 2024 è stato introdotto un ulteriore incremento dell'importo massimo erogabile (fino a 3.600 euro annui) ma solo per una categoria ristretta di beneficiari: bambini nati o in adozione dal 1 gennaio 2024, in famiglie con ISEE minore di 40.000 euro e in presenza di primo figlio di età non superiore a 10 anni.



Le politiche per i servizi educativi per la prima infanzia in Italia: il piano asili nido PNRR

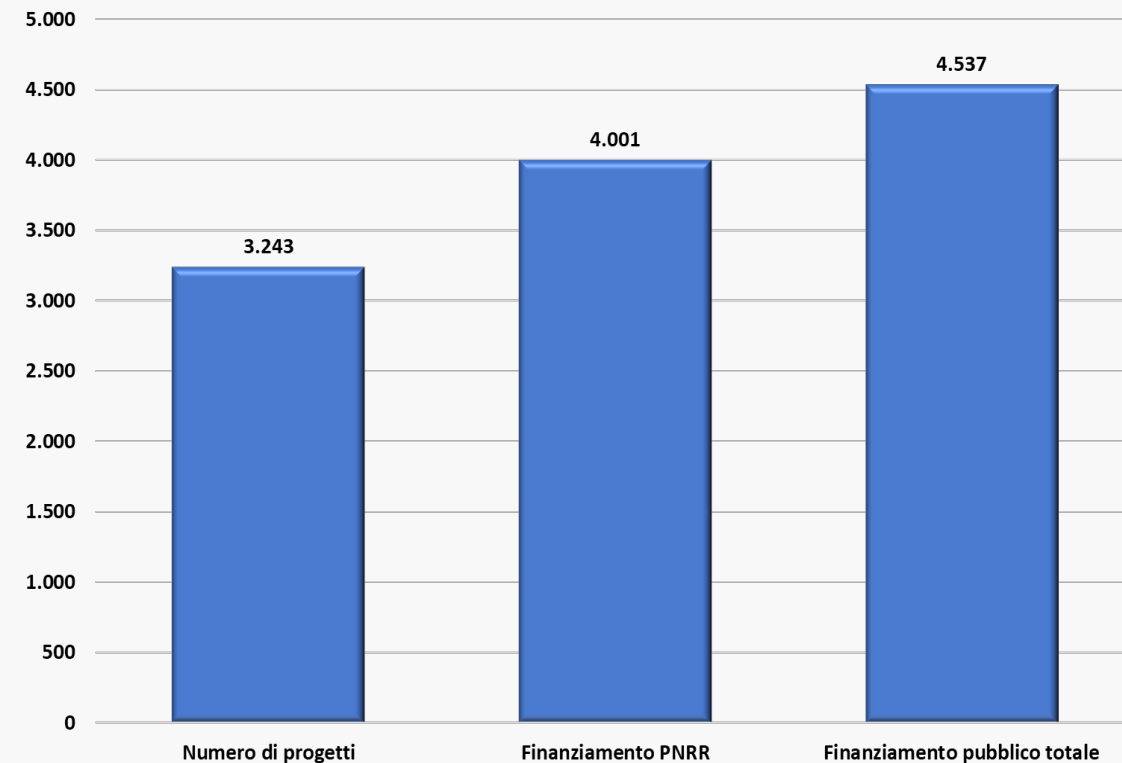
Anche il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)* prevede una linea di intervento volta a potenziare l'offerta delle scuole dell'infanzia e degli asili nido. La misura risponde alle tre priorità trasversali del Piano: garantire la parità di genere attraverso l'incremento dell'occupazione femminile e invertire il declino della natalità e ridurre i divari territoriali. Nella versione iniziale del *Piano*, prima della revisione approvata dal Consiglio Europeo in data 8 dicembre 2023, a tale misura erano state destinate risorse *PNRR* pari a 4,6 miliardi di euro. Con la revisione del *Piano*, tali risorse europee, pur restando la principale fonte di finanziamento della misura, sono state ridotte a 3,24 miliardi di euro (spostando l'importo residuo su altri fondi nazionali), l'1,7% del totale delle risorse *PNRR*. Allo stato attuale, sulla base delle informazioni disponibili nel *Catalogo Open Data Italia Domani*, risultano validati 3.243 progetti per un finanziamento *PNRR* pari a 4,0* miliardi di euro e 4,53 miliardi di euro di finanziamento totale pubblico (comprensivi del fondo complementare e altri fondi nazionali, regionali e comunali).

* Si tiene a precisare che, a un anno dalla revisione del Piano, si rilevano ancora 760 milioni di euro di finanziamenti *PNRR* superiori a quelli previsti dal piano pari a 3,24 miliardi di euro. Parte di questa discrepanza è riconducibile a progetti in essere che sono stati allocati a valere su altri fondi nazionali ma sono ancora censiti come risorse *PNRR*.

IL PIANO ASILI NIDO E SCUOLE DELL'INFANZIA E SERVIZI DI EDUCAZIONE E CURA PER LA PRIMA INFANZIA PER NUMERO DI PROGETTI E VALORE DEI FINANZIAMENTI VALIDATI AL 31/03/2025

-valori assoluti, in milioni di euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Italia Domani, estrazione 27/05/2025)



Le politiche per i servizi educativi per la prima infanzia in Italia: il piano asili nido PNRR per regione

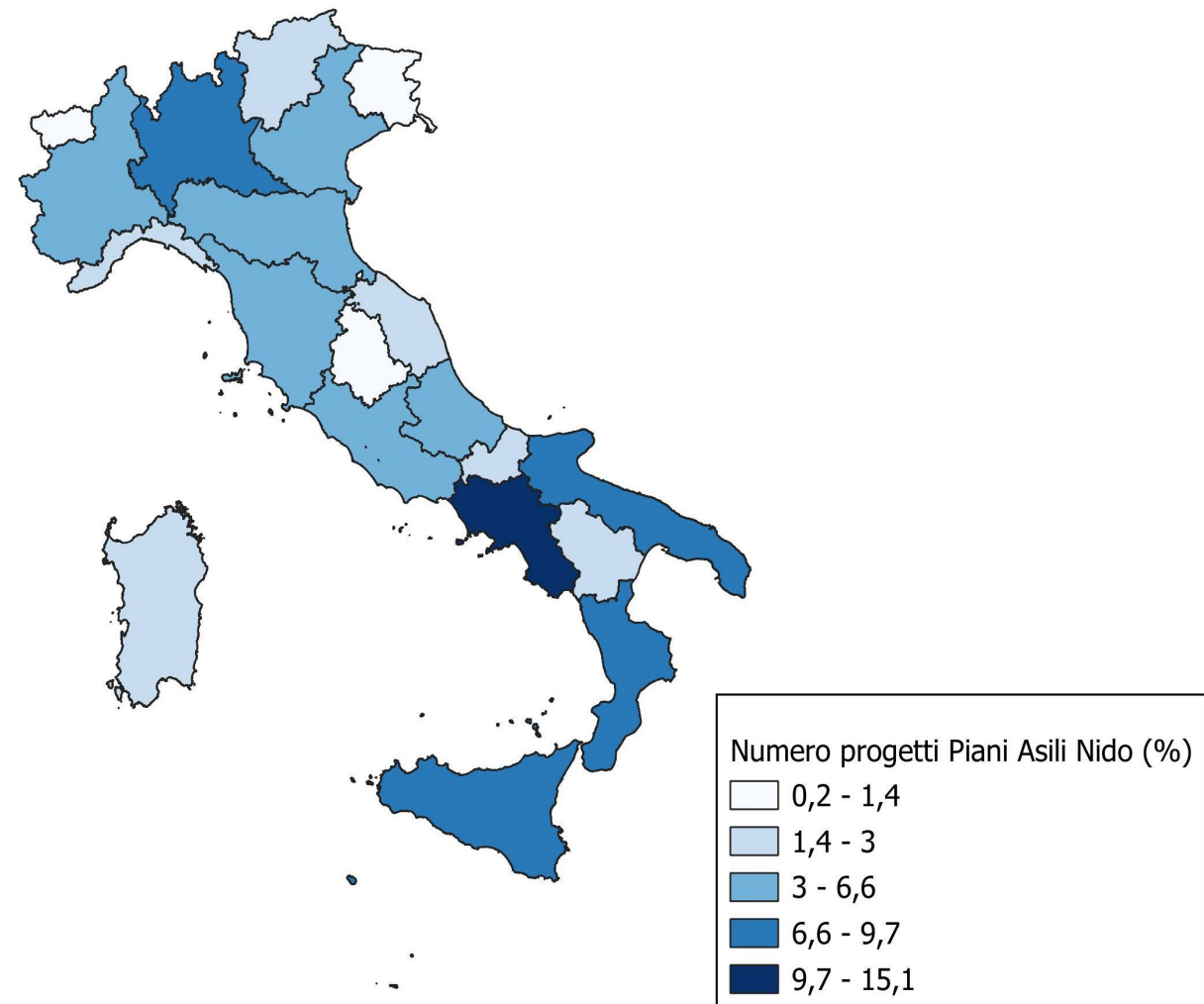


TAVOLA CARTOGRAFICA 2: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI* PER NUMERO DI PROGETTI PER PIANO ASILI NIDO E SCUOLE DELL'INFANZIA E SERVIZI DI EDUCAZIONE E CURA PER LA PRIMA INFANZIA (PNRR) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Italia Domani, estrazione 27/05/2025)

*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

A livello territoriale, secondo i dati del *Catalogo Open Data Italia Domani*, il totale dei 3.243 progetti validati per i piani asili nido in Italia sono distribuiti per il 54,2% del totale (pari a 1.786 progetti) nelle regioni afferenti al Mezzogiorno*, mentre il restante 45,7% del totale (pari a 1.457 progetti) è localizzato nelle aree del Centro-Nord. Tra le prime tre regioni per quota di progetti per i piani asili nido vi sono nell'ordine: la Campania con il 15,3% del totale dei progetti (pari a 490 progetti validati), la Sicilia con il 9,7% del totale dei progetti (pari a 320 progetti validati) e la Lombardia con il 9,6% del totale dei progetti (pari a 317 progetti validati).

* Si ricorda che al fine di ridurre i divari territoriali, il PNRR prevede che almeno il 40% delle risorse territorializzabili siano assegnate al Mezzogiorno (Sud e Isole).

Le politiche per i servizi educativi per la prima infanzia in Italia: il piano asili nido PNRR per provincia

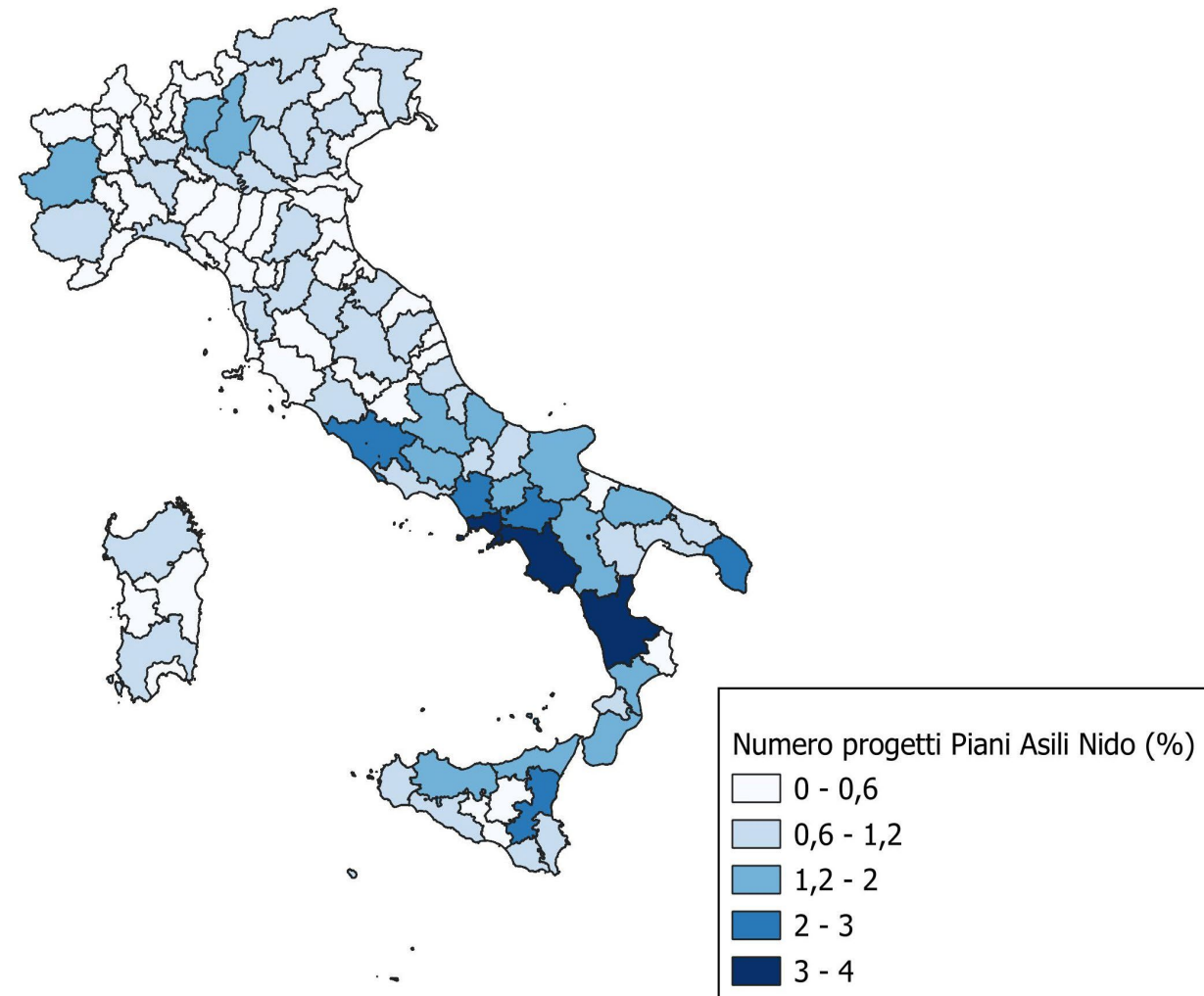


TAVOLA CARTOGRAFICA 3: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE IN CLASSI* PER NUMERO DI PROGETTI PER PIANO ASILI NIDO E SCUOLE DELL'INFANZIA E SERVIZI DI EDUCAZIONE E CURA PER LA PRIMA INFANZIA (PNRR) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Italia Domani, estrazione 27/05/2025)

*classi individuate tramite algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

Per quanto riguarda le province/città metropolitane, si conferma che la maggioranza dei progetti per i piani asili nido sia localizzata nel Mezzogiorno. In particolare, tra le prime cinque province/città metropolitane per quota di progetti per i piani asili nido, quattro sono del Mezzogiorno. Si segnalano nell'ordine: la provincia di Salerno e la città metropolitana di Napoli con il 4,0% del totale dei progetti (pari a 129 progetti validati), la provincia di Cosenza con il 3,6% del totale dei progetti (pari a 118 progetti validati), la provincia di Caserta con il 3,0% del totale dei progetti (pari a 98 progetti validati) e, al Centro, la città metropolitana di Roma con il 2,6% del totale dei progetti (pari a 82 progetti validati).

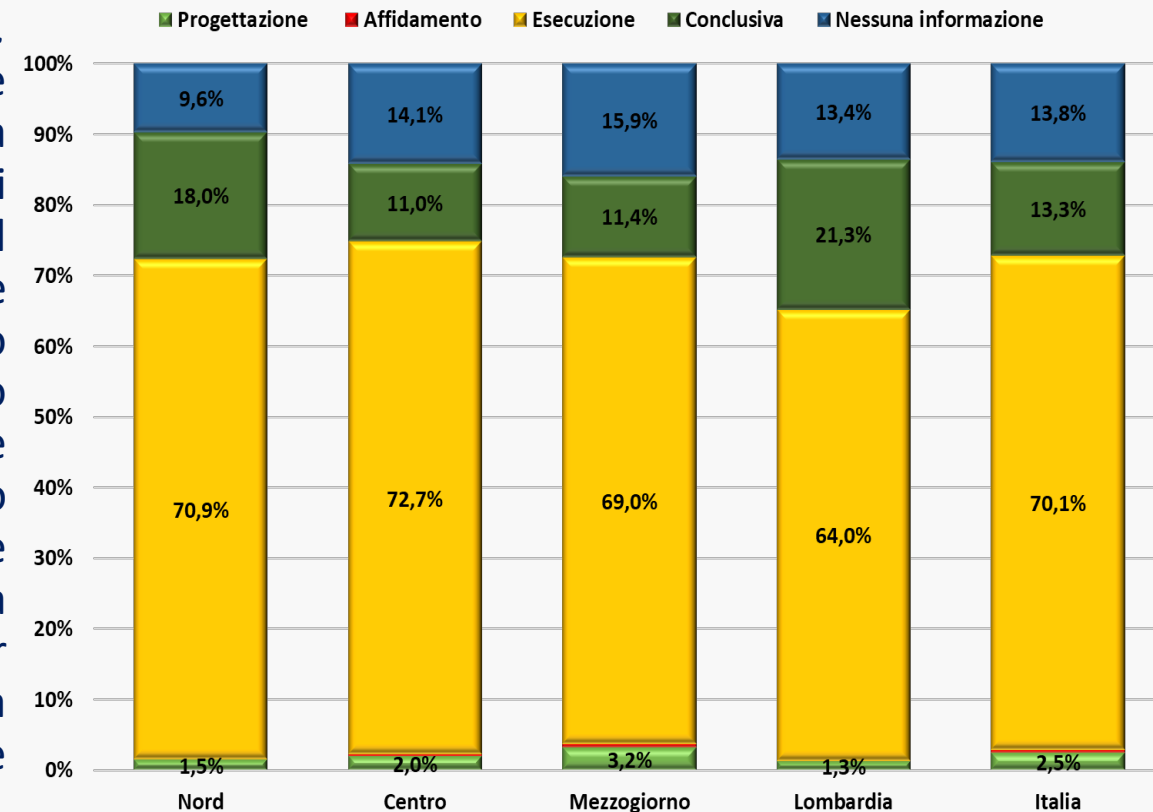


Le politiche per i servizi educativi per la prima infanzia in Italia: lo stato di avanzamento del piano asili nido PNRR

Lo stato di avanzamento del piano asili nido, secondo una recente indagine dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (rif.: *Piani asili nido e scuole dell'infanzia: stato di attuazione e obiettivi del PNRR e del PSB, 2025*), presenta alcune criticità nella «messa a terra» delle risorse del Piano e nel raggiungimento dei target previsti dal *PNRR*. L'obiettivo da conseguire entro giugno 2026 prevede la realizzazione di 150.480 nuovi posti negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia (prima della revisione del Piano il target era pari a 264.480 nuovi posti). Secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, sulla base del cronoprogramma finanziario, a tutto il 2024 sarebbero dovuti essere spesi 1,7 miliardi di euro delle 3,24 miliardi di risorse disponibili. Allo stato attuale si evidenzia come siano stati spesi 816,7 milioni di euro di finanziamenti *PNRR* (pari al 25,2% del totale delle risorse), mentre i restanti 2,4 miliardi di euro dovrebbero ricadere nel prossimo biennio (2025-2026). Osservando lo stato di avanzamento delle progettualità si rileva che in tutte le aree territoriali la maggioranza dei progetti si trova in fase di esecuzione (quasi 7 progetti su 10 per tutte le aree territoriali). La Lombardia si qualifica come l'area con la percentuale più elevata della media nazionale e delle altre aree territoriali per numero di progetti conclusi (pari al 21,3% del totale).

I PROGETTI DEL PIANO ASILI NIDO E SCUOLE DELL'INFANZIA E SERVIZI DI EDUCAZIONE E CURA PER LA PRIMA INFANZIA PER FASE DI ATTUAZIONE, AREA TERRITORIALE E REGIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ReGIS, aggiornati al 9/12/2024)





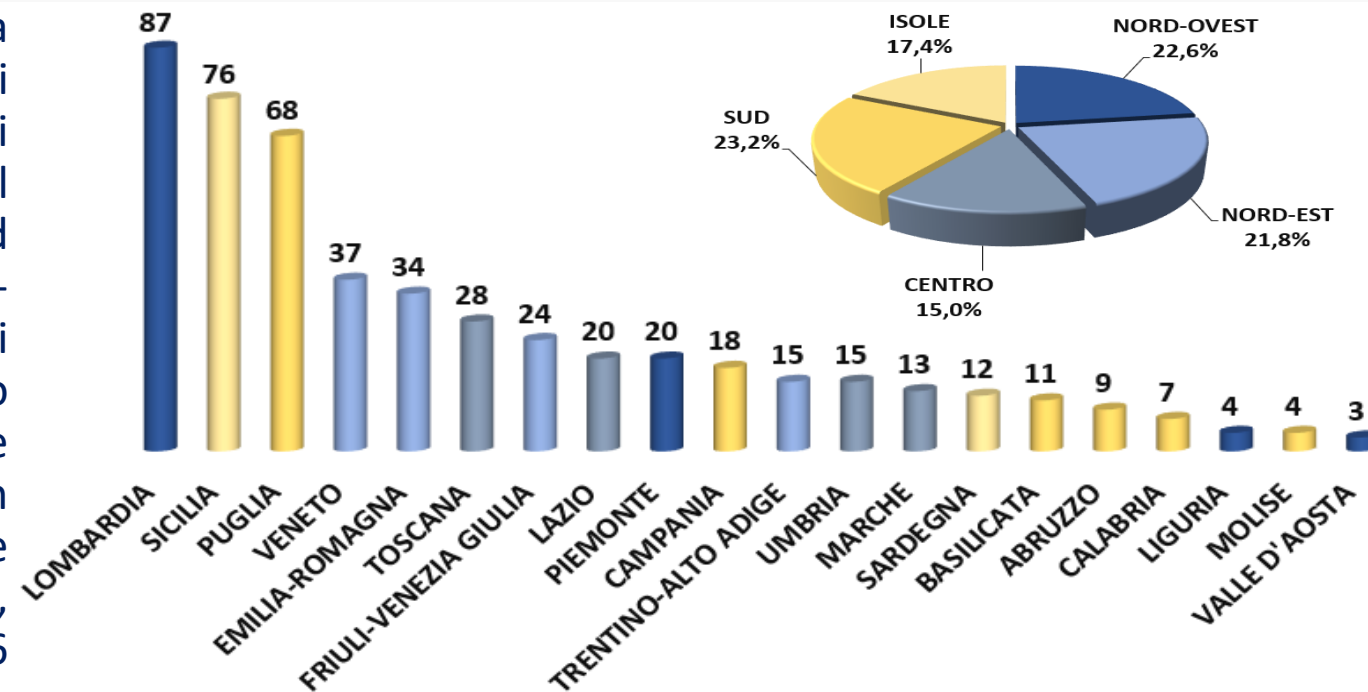
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la ripartizione territoriale delle aderenti attive

Nell'ambito della *filiera della prima infanzia* in Italia un ruolo centrale fa riferimento al sistema Confcooperative-Federsolidarietà.* In particolare, si contano 505 cooperative censite, iscritte come attive al 31/12/2024 nell'elenco nazionale della Confcooperative, che operano, a vario titolo, nella *filiera della prima infanzia*. Si tratta di cooperative che assumono un ruolo centrale in termini di risposta ai bisogni delle famiglie. Su base territoriale il 23,2% delle cooperative aderenti attive è localizzato al Sud (corrispondente a 117 enti, di cui 68 in Puglia). Il Nord-Ovest esprime, invece, il 22,6% del totale delle aderenti attive (114 enti, di cui 87 in Lombardia). A queste seguono le aree geografiche del Nord-Est e delle Isole che segnalano, rispettivamente, il 21,8% (110 enti, di cui 37 in Veneto) e il 17,4% (88 enti, di cui 76 in Sicilia) del totale delle aderenti attive nella *filiera della prima infanzia*. Infine, all'area geografica del Centro è riconducibile il 15% (76 enti, di cui 28 in Toscana) del totale delle aderenti attive.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER AREA TERRITORIALE E PER REGIONE (2024)

-valori assoluti e %-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative - archivi nazionali -, estrazione 20/02/2025)



* Confcooperative Federsolidarietà è l'organizzazione di rappresentanza politico-sindacale delle cooperative sociali e delle imprese sociali aderenti a Confcooperative. Federsolidarietà rappresenta le proprie associate sul piano istituzionale e le assiste sul piano sindacale, giuridico e legislativo, tecnico ed economico. Cura, inoltre, la promozione di percorsi di innovazione sociale e il potenziamento degli enti aderenti anche attraverso un articolato e diffuso sistema consortile.



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiere della prima infanzia*: la ripartizione delle aderenti attive per area territoriale e settore

Con riferimento al settore/categoria sociale, si evidenzia come più di otto aderenti attive su dieci (l'81,6% del totale, corrispondente a 412 enti), tra quelle che operano nella *filiere della prima infanzia*, sono iscritte come cooperative sociali di tipo A, mentre una quota pari al 15% del totale (corrispondente a 76 enti) fa riferimento a cooperative sociali miste, ossia enti a scopo plurimo (tipo A e B). Infine, le quote residuali, fanno riferimento alle aderenti attive operanti nell'ambito dell'inserimento lavorativo (tipo B), con il 2% del totale (corrispondente a 10 enti) e ai consorzi tra cooperative, con una quota pari all'1,4% del totale (corrispondente a 7 enti). A livello territoriale, il Nord-Est evidenzia la quota più elevata di cooperative sociali di tipo A, operanti nell'ambito dei servizi sociali, pari all'84,5% del totale delle cooperative con sede legale in quest'area. Al Centro, invece, si segnala la quota più alta di cooperative sociali miste (tipo A e B), pari al 19,7% del totale delle cooperative presenti in tale area. La quota più elevata di cooperative sociali attive nell'ambito dell'inserimento lavorativo (tipo B) si registra, invece, al Nord-Ovest (e al Centro), con il 2,6% del totale.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER AREA TERRITORIALE E PER SETTORE (2024) - %-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



* NORD-OVEST: Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte e Lombardia; NORD-EST: Trentino Alto-Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna; CENTRO: Toscana, Lazio, Umbria e Marche; SUD: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata; ISOLE: Sicilia e Sardegna

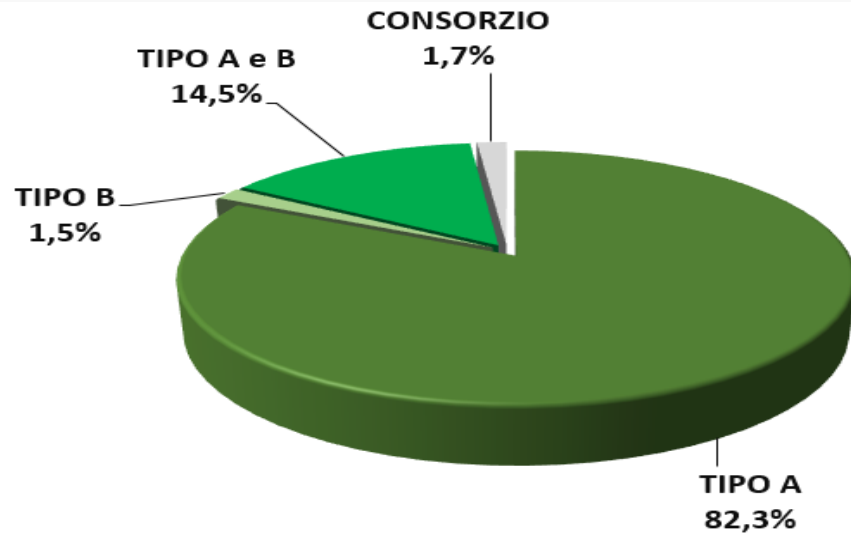


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiere della prima infanzia*: il peso economico e patrimoniale per settore

Gli enti aderenti attivi nella *filiere della prima infanzia* hanno generato, nel 2023, un fatturato pari a oltre 1,3 miliardi di euro. Le cooperative sociali di tipo A (servizi sociali) evidenziano la quota maggioritaria del fatturato aggregato, pari all'82,3% del totale. Anche dal punto di vista della patrimonializzazione (oltre 280 milioni di euro), la maggioranza assoluta fa riferimento a cooperative attive nei servizi sociali (tipo A), che esprimono il 79% del patrimonio netto aggregato delle imprese attive aderenti a Confcooperative-Federsolidarietà. Tra le altre tipologie sociali si segnala un peso maggiore del fatturato delle cooperative sociali miste (tipo A e B) rispetto alle cooperative sociali di tipo B, sia in termini di fatturato che di patrimonio netto.

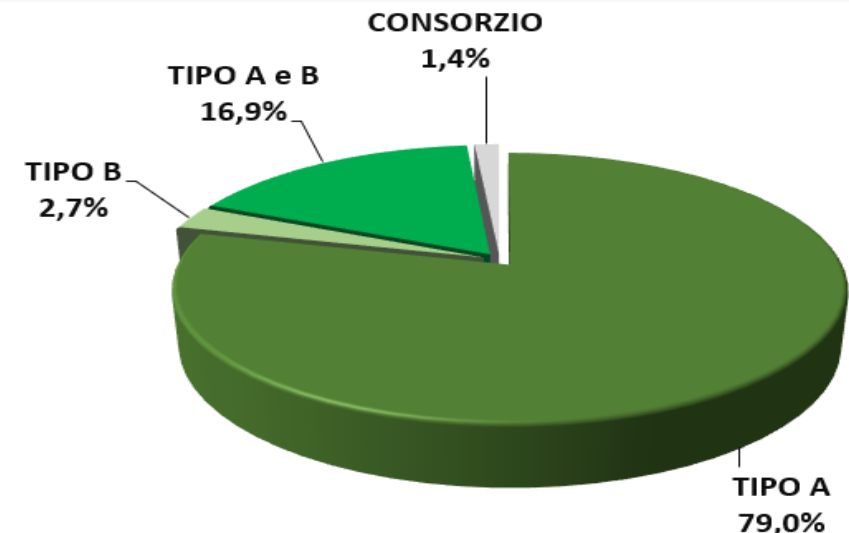
CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEL FATTURATO (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



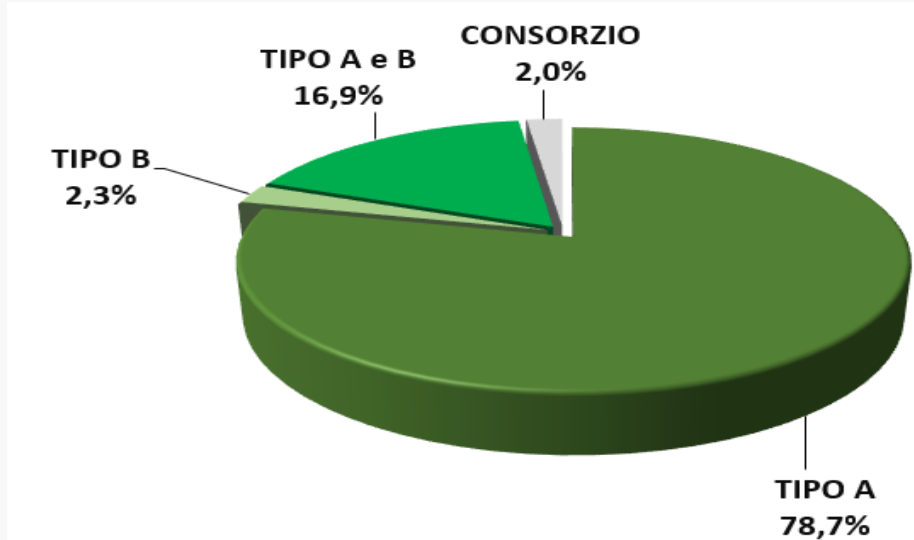


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: il capitale investito e il capitale sociale per settore

Anche in termini di capitale investito (inteso come totale dell'attivo), pari a circa 950 milioni di euro, le cooperative sociali di tipo A attive nella *filiera della prima infanzia* evidenziano, per il 2023, la quota maggiore con il 78,7% del totale (seguono con il 16,9% le cooperative sociali miste). Le cooperative sociali di tipo A evidenziano la quota maggioritaria anche in termini di capitale sociale (pari a circa 33 milioni di euro in totale), corrispondenti all'80,1% del capitale sociale aggregato prodotto complessivamente nella *filiera della prima infanzia* (seguono, le cooperative sociali miste con il 15,1% del totale, i consorzi tra cooperative con il 3,5% del totale e, infine, le cooperative sociali di tipo B con l'1,3% del totale).

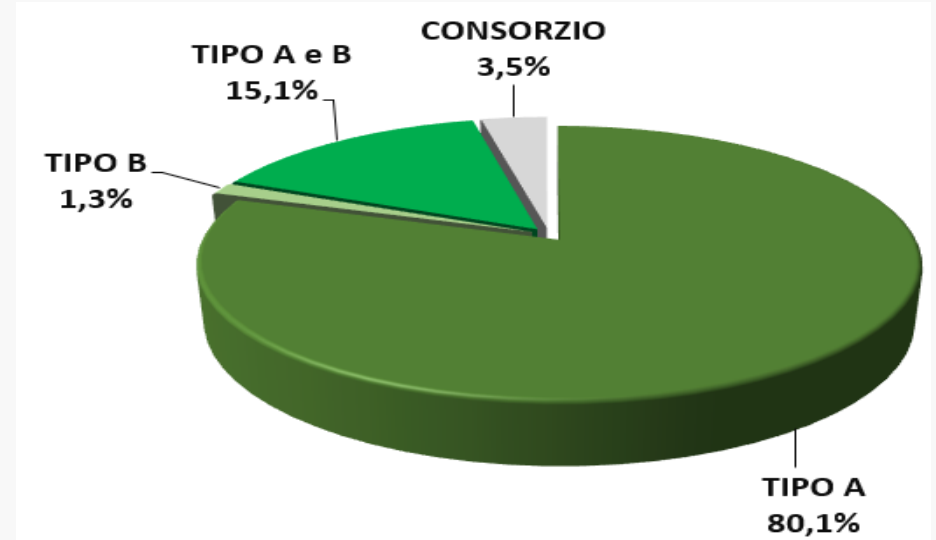
CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEL CAPITALE INVESTITO (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEL CAPITALE SOCIALE (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



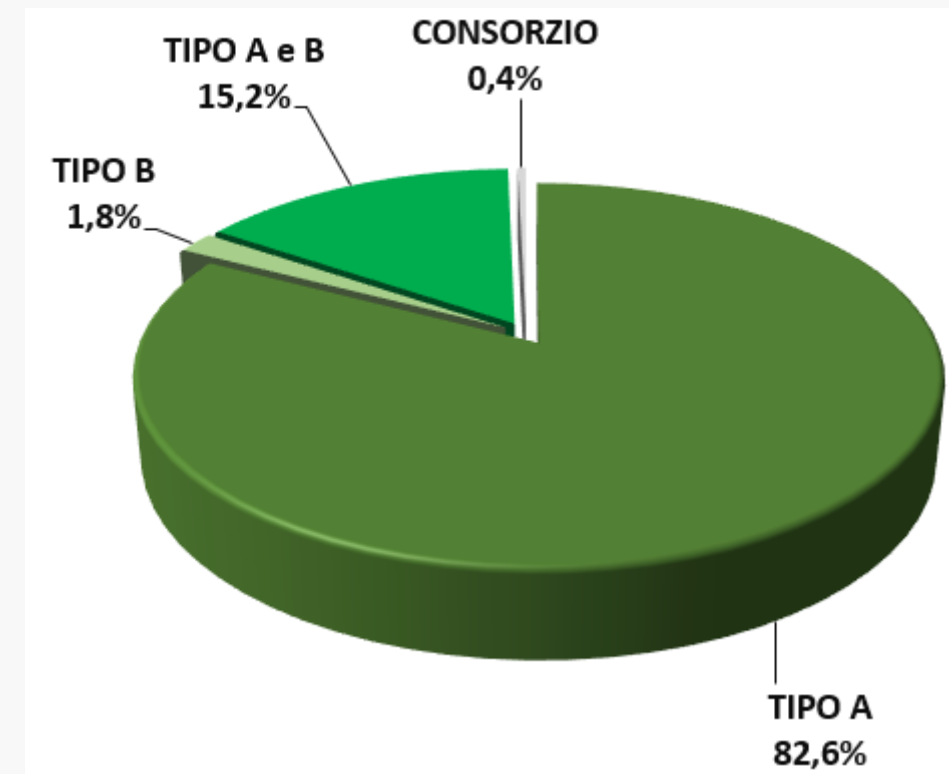


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: il peso occupazionale per settore

Con riferimento al mercato del lavoro, il sistema Confcooperative-Federsolidarietà attivo nella *filiera della prima infanzia* conta, nel 2023, oltre 48 mila occupati. Tra questi, la quota maggioritaria, pari all'82,6% del totale (corrispondente a oltre 39 mila occupati), risulta afferente alle cooperative sociali di tipo A. Anche in questo contesto, dunque, la quota maggioritaria del totale dell'occupazione generata dalle aderenti attive è riferita alle cooperative coinvolte nei servizi sociali. La quota residuale degli occupati totali nelle aderenti attive al sistema Confcooperative-Federsolidarietà nel 2023, risulta essere così ripartita: il 15,2% (7.322 occupati) fa riferimento agli enti a scopo plurimo (tipo A e B) e l'1,8% (corrispondenti a 860 occupati) alle cooperative operanti nell'ambito dell'inserimento lavorativo (tipo B). Ai consorzi, infine, è riferita una quota del tutto residuale della forza lavoro occupata nel 2023 nell'ambito degli enti aderenti iscritti come attivi al 31/12/2024 nell'elenco nazionale di Confcooperative e attivi nella *filiera della prima infanzia*, pari allo 0,4% del totale.*

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI TOTALI (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



* Sia per i valori economici sia per quelli patrimoniali sia per quelli occupazionali i dati fanno riferimento alla gestione complessiva delle cooperative oggetto d'indagine e non esclusivamente alle attività svolte nell'ambito della filiera della giustizia.

Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiere della prima infanzia*: lo stock di aderenti attive 2024/2019 e il peso economico e occupazionale 2023/2018



Confcooperative-Federsolidarietà ricopre, quindi, con le proprie associate, un ruolo di primo piano nell'ambito della *filiere della prima infanzia*. Si tratta di un protagonismo e di un peso che è cresciuto nel corso degli ultimi anni. In particolare, dalle verifiche empiriche emerge che gli enti aderenti attivi *nella filiera della prima infanzia* non superavano le 360 unità nel 2019*, mentre sono saliti a 505 nel 2024 (+40,3%). Inoltre, in termini di peso economico e occupazionale si segnala, nel periodo 2018-2023, un significativo incremento. In particolare, la forza lavoro occupata nel 2018 tra le cooperative censite nel 2019 era pari a 33.000 unità, contro le 48.000 unità del 2023 tra le cooperative censite nel 2024 (+45,5%). Nel 2018, il fatturato aggregato ammontava a quasi 900 milioni di euro e il totale del capitale investito si attestava a 710 milioni di euro tra le cooperative censite nel 2019, contro 1,3 miliardi di euro di fatturato nel 2023 (+44,4%) e 950 milioni di euro di capitale investito nel 2023 (+33,8%) tra le cooperative censite nel 2024 e attive, a vario titolo, nella *filiere della prima infanzia*.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: LO STOCK DI ADERENTI ATTIVE NEL 2019 E NEL 2024 E LO STOCK DI FATTURATO, CAPITALE INVESTITO E OCCUPATI NEL 2018 E NEL 2023

-valori assoluti -

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025 e 20/03/2020)

	anno 2019	anno 2024
ADERENTI ATTIVE CENSITE (UNITÀ)	360	505

	anno 2018	anno 2023
OCCUPATI (UNITÀ)	33.000	48.000
FATTURATO (MILIONI DI EURO)	900	1.300
TOTALE CAPITALE INVESTITO (MILIONI DI EURO)	710	950

* Rif.: Studi & Ricerche n. 119 Settembre 2020

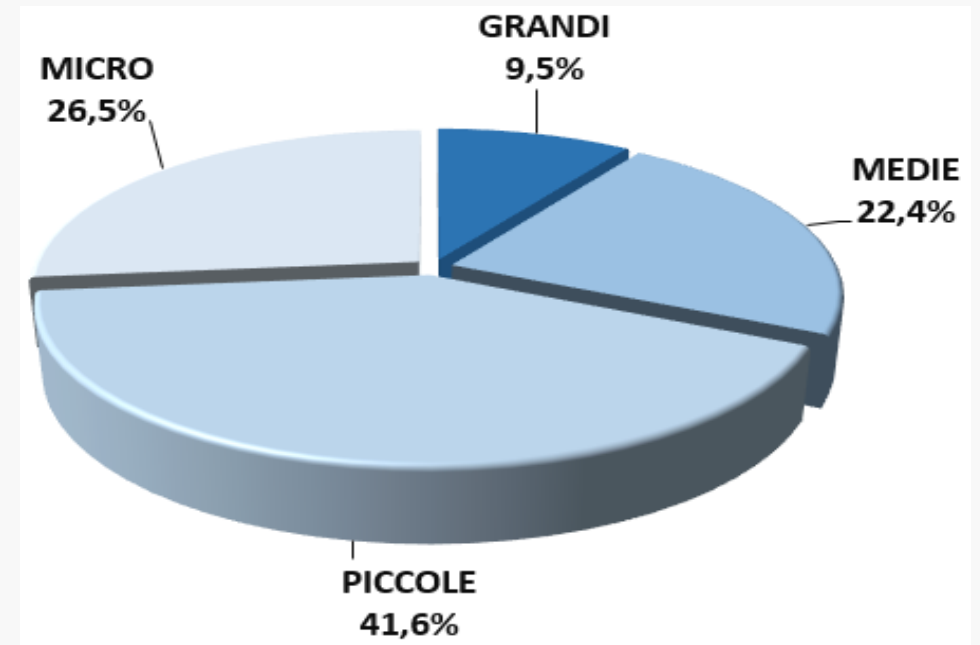


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la ripartizione delle aderenti attive per dimensione aziendale

Analizzando la variabile dimensionale (*rif.: parametri U.E. per le Pmi vigenti nel 2023*)*, si evidenzia come la piccola e la media dimensione d'impresa siano quelle prevalenti tra le aderenti attive operanti anche nella *filiera prima infanzia*. Infatti, il 41,6% del totale delle aderenti attive nel 2024 rientra nella classe dimensionale delle piccola impresa (stessa quota del totale per il sistema Federsolidarietà nel suo complesso), mentre il 22,4% del totale fa riferimento alla media dimensione d'impresa (la quota si attesta al 17,6% del totale per il sistema Federsolidarietà nel suo complesso). Le cooperative di micro dimensione si attestano al 26,5% del totale (la quota si attesta al 37,2% del totale per il sistema Federsolidarietà nel suo complesso), mentre quelle di grande dimensione si attestano al 9,5% del totale delle aderenti attive censite (la quota si attesta al 3,6% del totale per il sistema Federsolidarietà nel suo complesso). Nel complesso, quindi, la dimensione media delle cooperative sociali attive nella *filiera della prima infanzia* è maggiore rispetto al totale delle cooperative sociali aderenti attive.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE (2024) PER DIMENSIONE AZIENDALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



* La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro. All'interno della categoria delle PMI, si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e che realizza un fatturato annuo e/o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro.

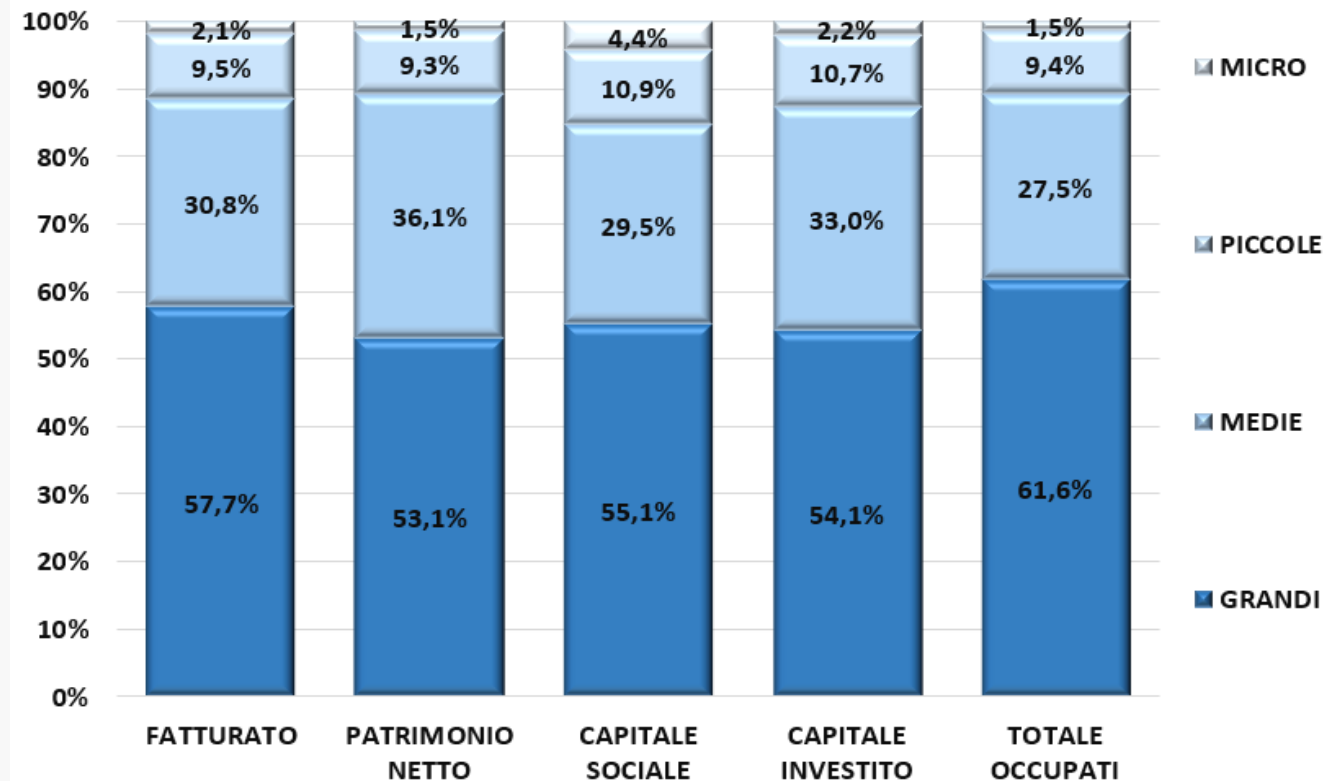


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la dimensione aziendale e il peso economico

La prevalenza della piccola e della micro dimensione d'impresa non sembra trovare riflesso nel peso economico e occupazionale delle cooperative sociali. In particolare, dalle risultanze relative al peso economico e occupazionale per il 2023, le cooperative sociali di grande dimensione (il 9,5% del totale) rappresentano, da sole, il 57,7% del fatturato aggregato, il 55,1% del capitale sociale, il 54,1% del capitale investito, il 53,1% del patrimonio netto e il 61,6% del totale degli occupati. Con riferimento alle medie imprese, invece, esse esprimono il 30,8% del fatturato aggregato, il 36,1% del patrimonio netto, il 29,5% del capitale sociale, il 33,0% del capitale investito e il 27,5% del totale degli occupati. Di fatto, al 31,9% delle cooperative aderenti attive nella *filiera della prima infanzia* fa riferimento l'88,5% del fatturato totale generato nella filiera e l'89,1% del totale dell'occupazione generata.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: IL PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER DIMENSIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



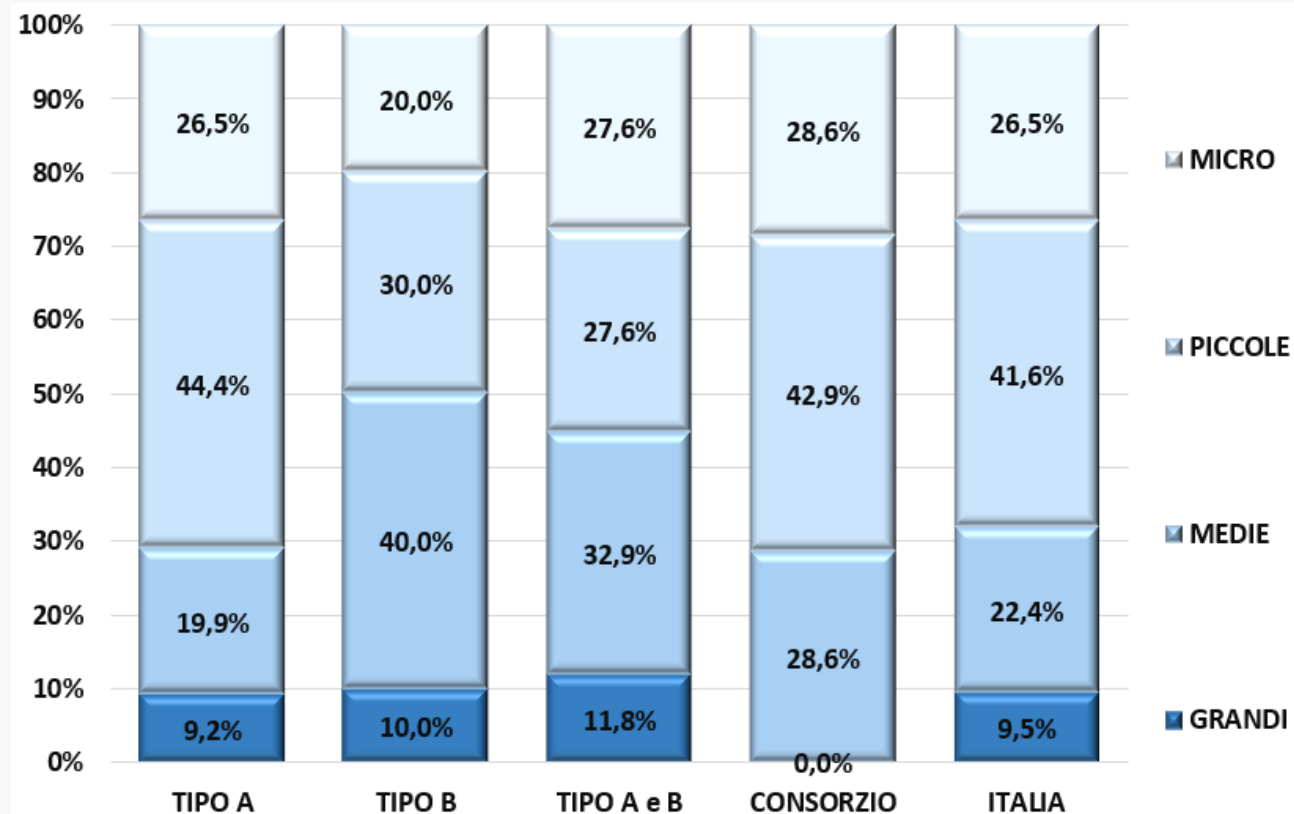


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la ripartizione per settore e per dimensione aziendale

Prendendo in considerazione le variabili relative alla dimensione (*rif.: parametri U.E. per le Pmi*) e al settore di operatività delle aderenti attive, le cooperative attive nei servizi sociali (tipo A) si caratterizzano per una quota maggiore di imprese di piccola dimensione, con il 44,4% del totale, contro il 42,9% per i consorzi, il 30% per le cooperative di tipo B e il 28,6% per quelle a scopo plurimo (tipo A e B). Nelle cooperative impiegate nell'inserimento lavorativo (tipo B), invece, le aderenti attive risultano per il 40% legate alla piccola dimensione, contro il 32,9% di quelle miste (tipo A e B) e il 19,9% per quelle di tipo A. Le cooperative a scopo plurimo (tipo A e B), inoltre, risultano quelle maggiormente associate alla grande dimensione d'impresa, con una quota pari all'11,8% del totale contro il 10% per le cooperative di tipo B e il 9,2% per le cooperative operanti nei servizi sociali (tipo A). Infine, con riguardo ai consorzi tra cooperative, si segnala una quota pari al 42,9% del totale per quelli di piccola dimensione, mentre la quota residuale risulta equidistribuita tra quelli di grande e di micro dimensione (con un valore pari al 28,6% per entrambe le dimensioni d'impresa).

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER SETTORE E PER DIMENSIONE (2024) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



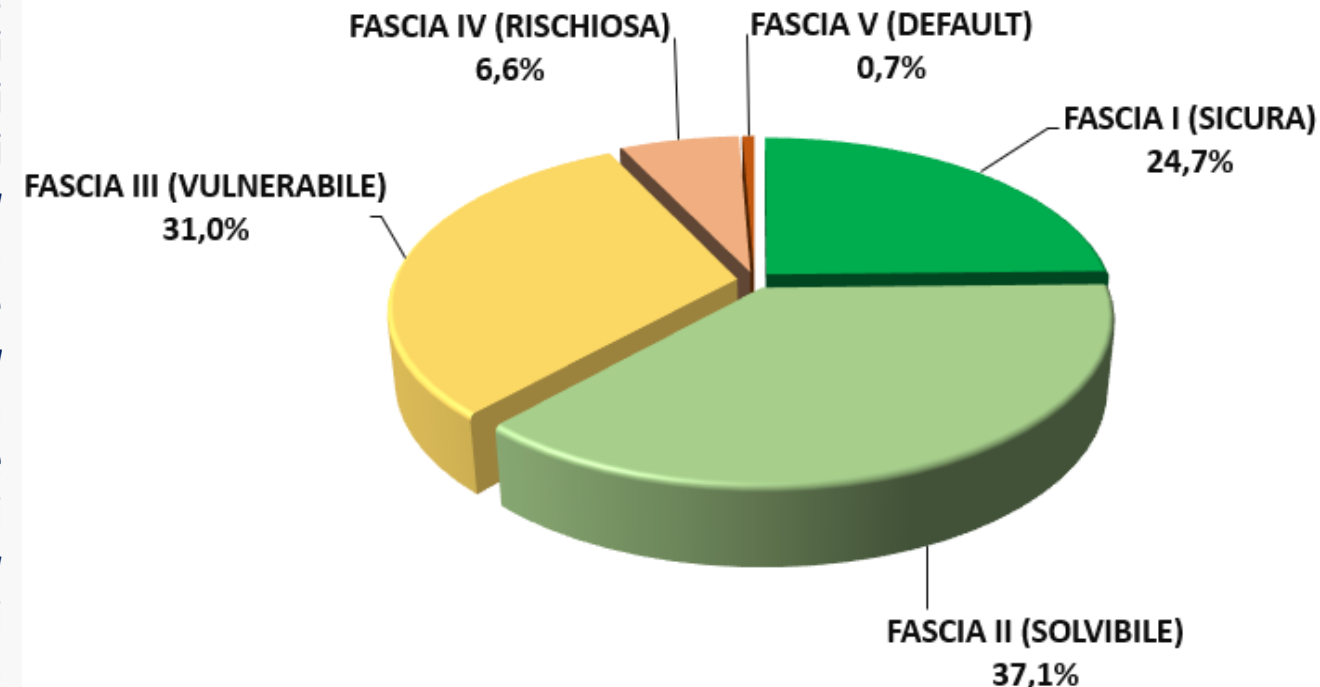


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la sostenibilità economico-finanziaria

Nel complesso il sistema delle PMI attive aderenti a Confcooperative-Federsolidarietà, che operano a vario titolo nella *filiera della prima infanzia*, si caratterizza, per una buona solidità *strutturale e finanziaria*. In particolare, dalle risultanze dell'analisi sulle PMI cooperative prese in esame, potenzialmente ammissibili alle garanzie del Fondo di Garanzia, si rileva che la maggioranza assoluta delle aderenti attive al 31/12/2024 (una quota pari al 61,8% del totale) si colloca nelle prime due classi di *meritevolezza creditizia* (prima fascia di garanzia «sicura» e seconda fascia garanzia «solubile»). In particolare, una quota pari al 24,7% del totale si colloca nella fascia più alta di *meritevolezza creditizia* («sicura»), mentre il 37,1% del totale si colloca nella seconda fascia («solubile»). Di contro, il 31% delle PMI cooperative attive aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà si colloca nella terza classe di *meritevolezza creditizia* («vulnerabile»), il 6,6% si colloca nella quarta fascia di *meritevolezza creditizia* («rischiosa») e, infine, solamente una quota pari allo 0,7% del totale si colloca nell'ultima fascia di *meritevolezza creditizia* (fascia di garanzia «default»).

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: PMI ADERENTI ATTIVE POTENZIALMENTE AMMISSIBILI AL FONDO DI GARANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI ENTI PER «FASCIA DI MERITO CREDITIZIO»* (2023) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)



*Si fa riferimento alla sola valutazione delle risultanze del «modulo economico finanziario» sull'ultimo bilancio disponibile (2023)

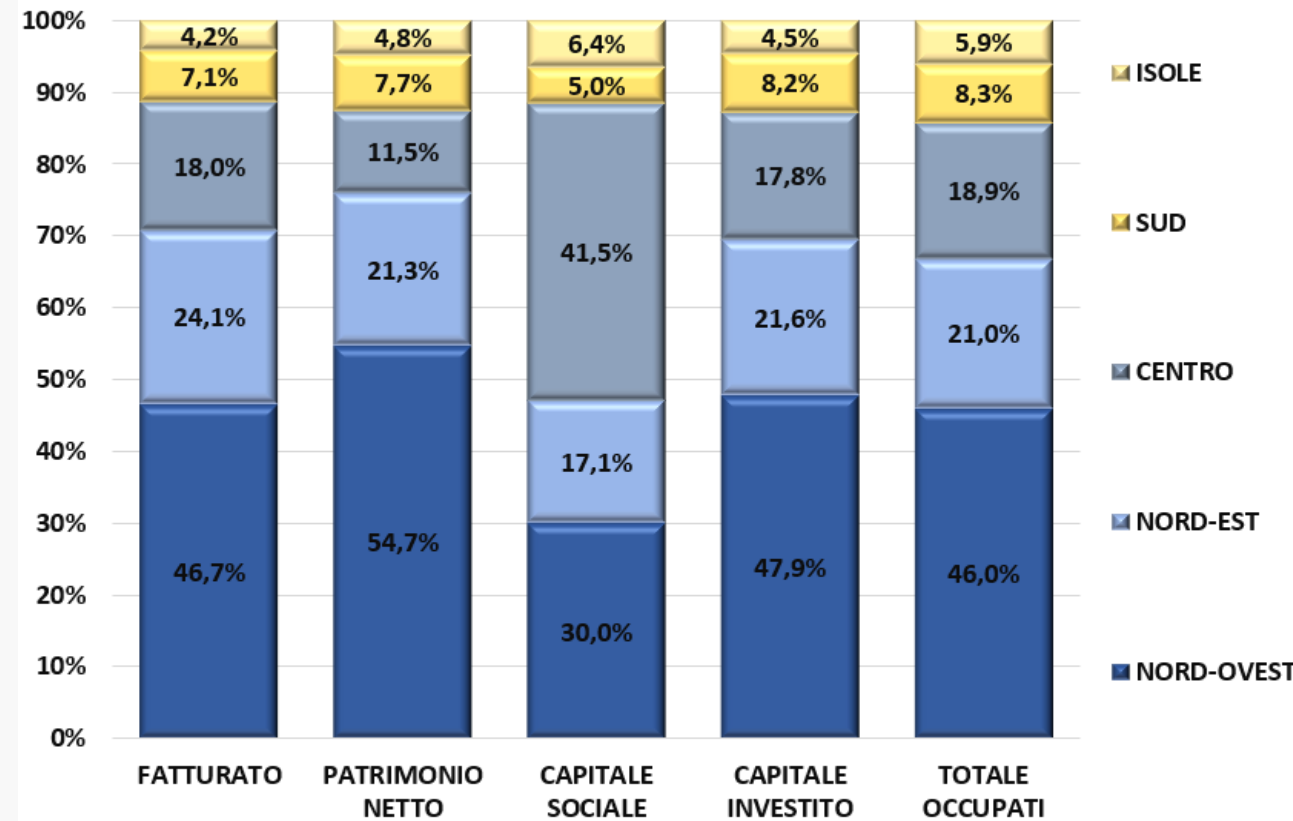


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la dimensione territoriale e il peso economico

Analizzando l'impatto economico e patrimoniale delle aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà e segnalate come attive al 31/12/2024, si rileva come una quota pari ad oltre il 70% del totale del fatturato aggregato è riferita all'area settentrionale del Paese (Nord-Ovest e Nord-Est), mentre il restante 30% del totale è riconducibile all'area del Centro-Sud. Tale evidenza è confermata anche in merito al capitale investito, in cui quasi il 70% del totale è riconducibile alle aree del Nord-Ovest e del Nord-Est e il restante 30% del totale è afferente al Centro-Sud, nonché per il patrimonio netto, (il 76% del totale è riferito al Nord-Ovest e Nord-Est e il restante 24% del totale è riferito al Centro-Sud). Anche dal punto di vista occupazionale si conferma la stessa evidenza empirica, con il 67% del totale degli occupati che si distribuisce nelle aree del Nord-Ovest e del Nord-Est, mentre il restante 33% del totale degli occupati fa riferimento all'area del Centro-Sud. Con riguardo al capitale sociale aggregato, infine, la dinamica sembra invertirsi, con l'area del Centro-Sud che esprime quasi il 53% del capitale sociale aggregato, mentre al Centro-Nord fa riferimento il restante 47% del totale.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: IL PESO ECONOMICO, PATRIMONIALE E OCCUPAZIONALE (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER AREA TERRITORIALE -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Aida Bvd, estrazione 20/02/2025)





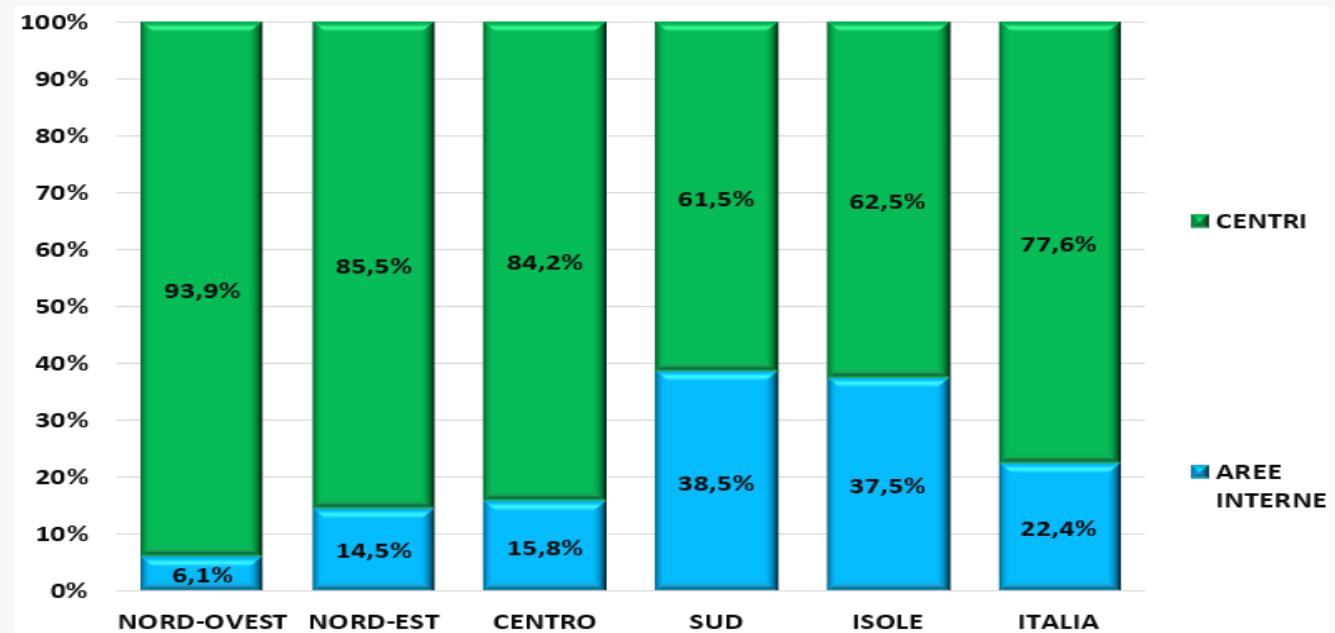
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: le «Aree Interne» per area territoriale

Le cooperative attive nella *filiera della prima infanzia* aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà rivestono, inoltre, un ruolo centrale nel sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree deboli e decentrate del Paese nonché di contrasto allo spopolamento delle «Aree Interne»*. Nel complesso, per il 2024, una quota pari al 22,4% del totale delle aderenti attive risulta localizzata nei Comuni (o *aggregazioni di Comuni*) di «Aree Interne». Osservando i dati dal punto di vista dell'area territoriale, si evidenzia come il Mezzogiorno esprima la quota più elevata di cooperative sociali localizzate in «Aree Interne». Infatti, nel Sud si segnala una quota pari al 38,5% del totale, mentre il valore scende al 37,5% del totale nelle Isole. Per l'area geografica del Centro-Italia, invece, la quota delle aderenti attive che hanno la propria sede legale in comuni di «Aree Interne» si attesta al 15,8% del totale, mentre il valore non supera il 14,5% per le cooperative localizzate nel Nord-Est e, infine, il valore scende al 6,1% del totale per quelle appartenenti all'area del Nord-Ovest.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSE DI COMUNI E AREA TERRITORIALE

(2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Albo MIMIT, Aida Bvd e Agenzia per la Coesione Territoriale, estrazione 20/02/2025)



* Sulla base alla nuova mappatura per classe di comuni relativa al ciclo di programmazione 2021-2027 della Strategia Nazionale Aree Interne (rif.: SNAI), in Italia il 58,8% del totale della superficie territoriale nazionale (pari a 3.851 comuni, il 48,5% del totale dei comuni italiani) fa riferimento a comuni di Aree Interne, ovvero quelle aree territoriali distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), mentre il restante 41,2% della superficie totale si riferisce a comuni cosiddetti Centri (pari a 4.091 comuni, il 51,5% del totale dei comuni italiani).



Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la ripartizione per classificazione dei Comuni

Approfondendo l'analisi per classificazione dei Comuni*, nell'ambito delle «Aree Interne», il 15% delle cooperative aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà attive nella *filiera della prima infanzia* risulta avere la propria sede legale in Comuni classificati come «Intermedi», mentre il 6,1% è localizzato in Comuni «Periferici» e, infine, l'1,2% del totale è afferente ai Comuni «Ultraperiferici». Nell'ambito dei «Centri», invece, si evidenzia che il 44,8% delle cooperative sociali oggetto d'indagine è localizzato nei Comuni «Polo», il 3,2% del totale è localizzato nei Comuni classificati come «Polo intercomunale» e, infine, il 29,7% del totale ha sede legale nei Comuni classificati come «Cintura».

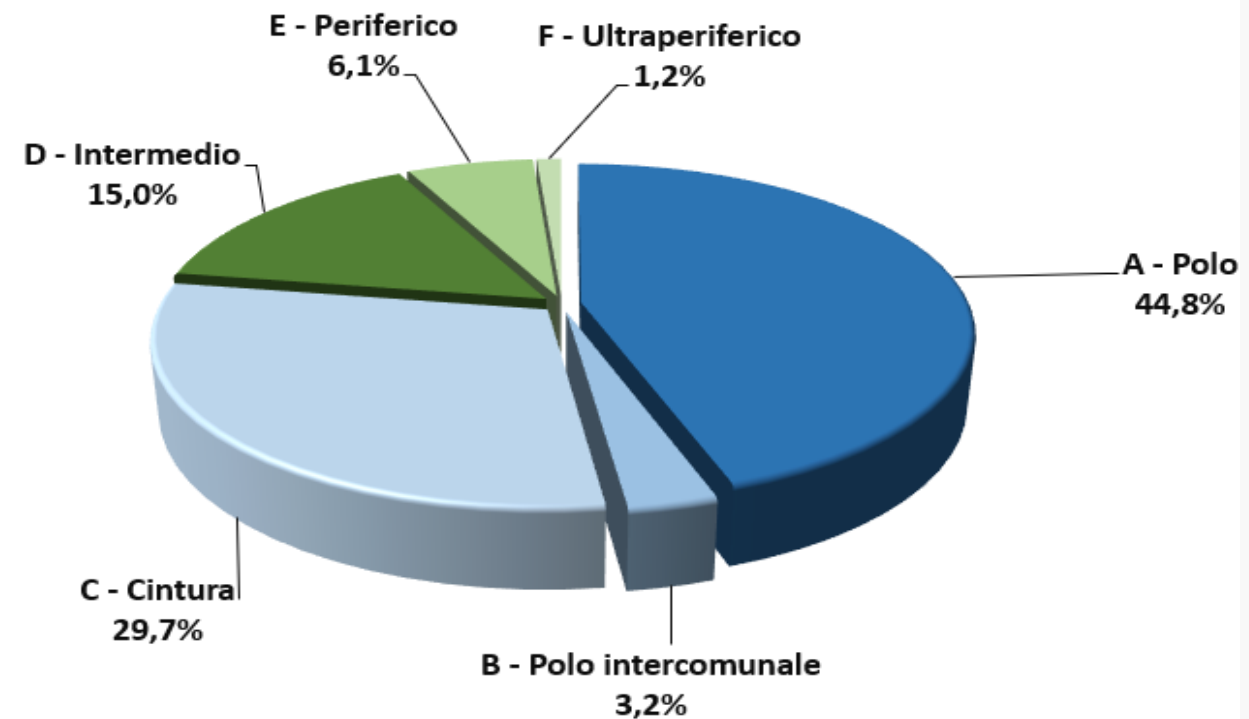
* Un Comune (o un aggregato di Comuni confinanti) è considerato Polo (o Polo intercomunale) se è in grado di offrire simultaneamente i seguenti servizi: i) un'articolata offerta scolastica; ii) un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) almeno di I livello; iii) una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver.

A determinare la definizione dei Comuni delle «Aree Interne» è la relativa distanza dal «polo» o dal «polo intercomunale», calcolata in minuti di percorrenza stradale.

Un Comune si classifica come «cintura» se la distanza dal polo è inferiore a 28 minuti. Un comune si classifica come «intermedio» se la distanza da polo è compresa tra 28 e 41 minuti, come «periferico» se la distanza è compresa tra 41 e 67 minuti e come «ultraperiferico» se la distanza dal polo è maggiore di 67 minuti. Queste ultime tre categorie costituiscono i comuni di «Aree Interne» (RIF.: AGGIORNAMENTO 2020 DELLA MAPPA DELLE AREE INTERNE - NOTA TECNICA NUVAP -).

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, Aida Bvd e Agenzia per la Coesione Territoriale, estrazione 20/02/2025)



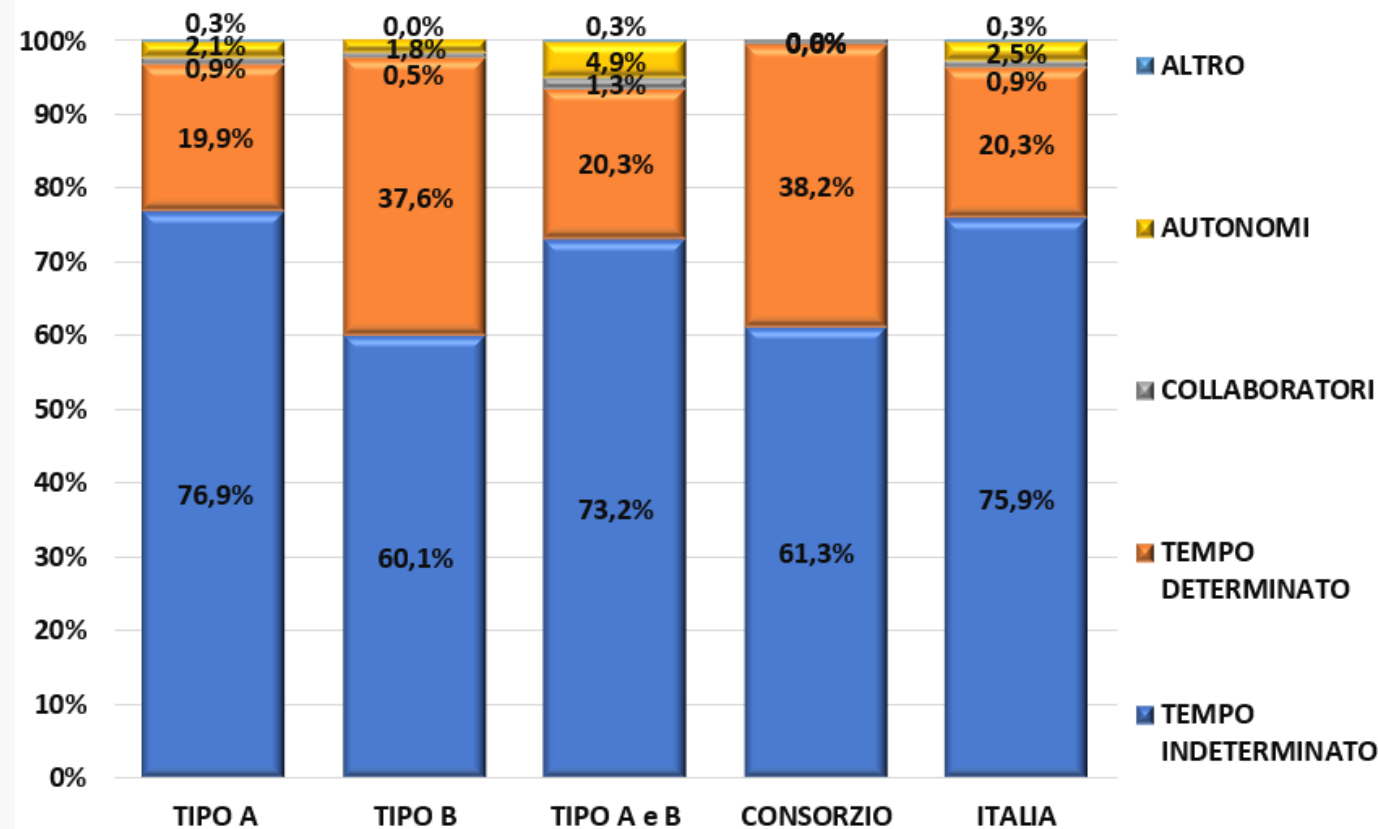


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la ripartizione della forza lavoro per settore

Il quadro occupazionale relativo al sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia* offre uno spaccato in cui prevale il rapporto lavorativo a tempo indeterminato. In particolare, per le aderenti attive al 2024, la quota riferita ai dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato si attesta di poco al di sotto del 76% del totale, raggiungendo una quota del 76,9% del totale tra le cooperative operanti nei servizi sociali (tipo A). Di contro, una quota pari al 20,3% del totale degli occupati ha in essere un contratto di lavoro a tempo determinato, quota che raggiunge il 37,6% del totale per le cooperative di tipo B, ossia quelle attive nell'ambito dell'inserimento lavorativo. All'interno del sistema Confcooperative-Federsolidarietà, le altre quote si ripartiscono tra: collaboratori, pari allo 0,9% del totale (quota che raggiunge l'1,3% nelle cooperative sociali miste), lavoratori autonomi, pari al 2,5% del totale (quota che si attesta al 4,9% del totale per le cooperative sociali miste) e altre tipologie contrattuali, pari allo 0,3% del totale.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



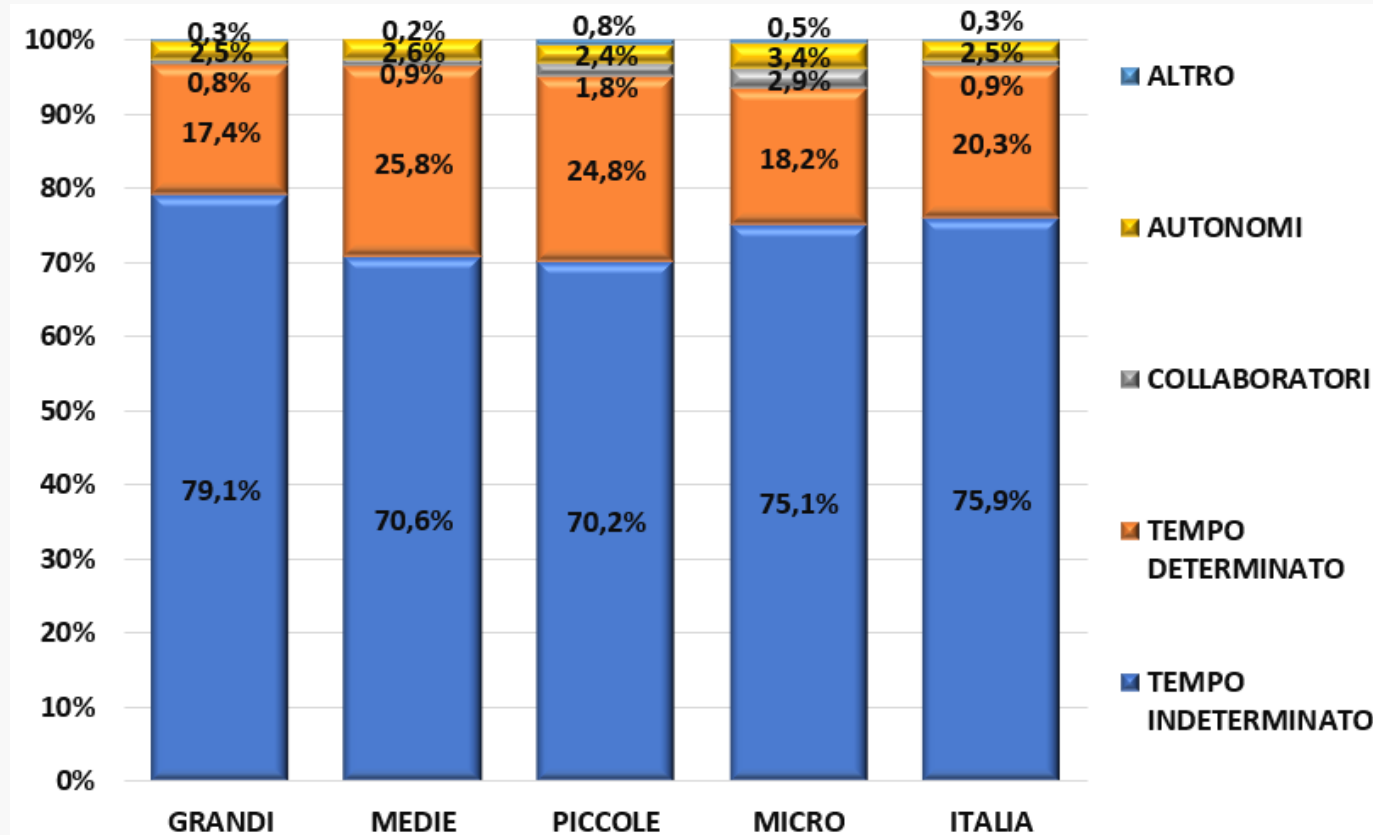


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la ripartizione della forza lavoro per dimensione aziendale

Estendendo l'analisi delle diverse tipologie contrattuali alla dimensione d'impresa (rif.: parametri U.E. per le Pmi), si osserva come tra le cooperative sociali di grande dimensione attive nella *filiera della prima infanzia* la presenza di dipendenti con un contratto di lavoro a tempo indeterminato raggiunga il 79,1% del totale. Per contro, nelle cooperative sociali di medie dimensioni tale valore si attesta al 70,6% del totale, nelle cooperative sociali di piccole dimensioni il peso dei lavoratori a tempo indeterminato non supera il 70,2% e, infine, nelle cooperative sociali di dimensione micro tale valore torna a salire fino al 75,1% del totale. Le micro cooperative, inoltre, segnalano la quota più elevata di collaboratori, che si attesta al 3,4% del totale. Infine, le cooperative sociali di piccola e media dimensione evidenziano un utilizzo più intenso del rapporto di lavoro a tempo determinato, pari al 24,8% del totale per le piccole imprese e al 25,8% per le cooperative di media dimensione.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI (2023) DELLE ADERENTI ATTIVE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE E DIMENSIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



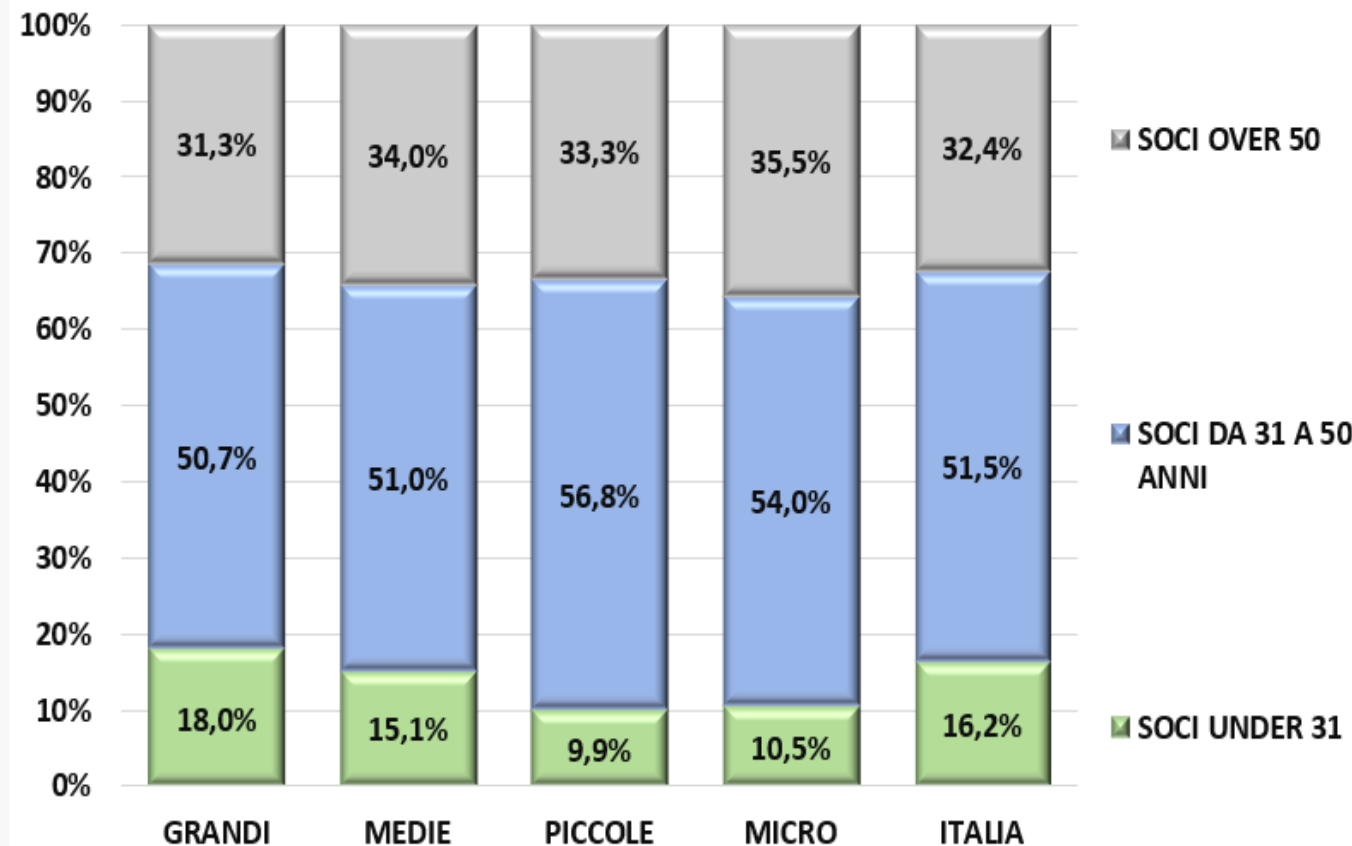


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la ripartizione dei soci per classe di età e per dimensione aziendale

Con riferimento alla classe di età dei soci e alla dimensione aziendale (*rif.: parametri U.E. per le Pmi*), si evidenzia come, tra le imprese di piccola dimensione, la presenza di soci *under 31* raggiunge una quota pari al 9,9% del totale. Nelle cooperative di micro dimensione, invece, la quota si attesta al 10,5% del totale. Nelle imprese di più grande dimensione la quota di giovani soci si attesta al 18% del totale e, infine, nelle imprese di media dimensione il valore scende al 15,1% del totale. Di fatto, nelle dimensioni cooperative maggiori la base sociale presenta una quota di giovani superiore rispetto alle cooperative di minore dimensione. Prendendo in considerazione la classe di età intermedia, ossia quella che va dai 31 ai 50 anni, il valore si attesta al 50,7% del totale tra le cooperative di grandi dimensioni, mentre sale al 51% tra le medie, al 56,8% tra le piccole e, infine, raggiunge il 54% del totale nelle micro imprese. In quest'ultime, infine, si segnala la quota più alta di soci *over 50*, in cui il valore raggiunge il 35,5% del totale (contro il 33,3% delle piccole, il 34% delle medie e il 31,3% delle grandi).

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEI SOCI (2024) PER CLASSE DI ETÀ E DIMENSIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



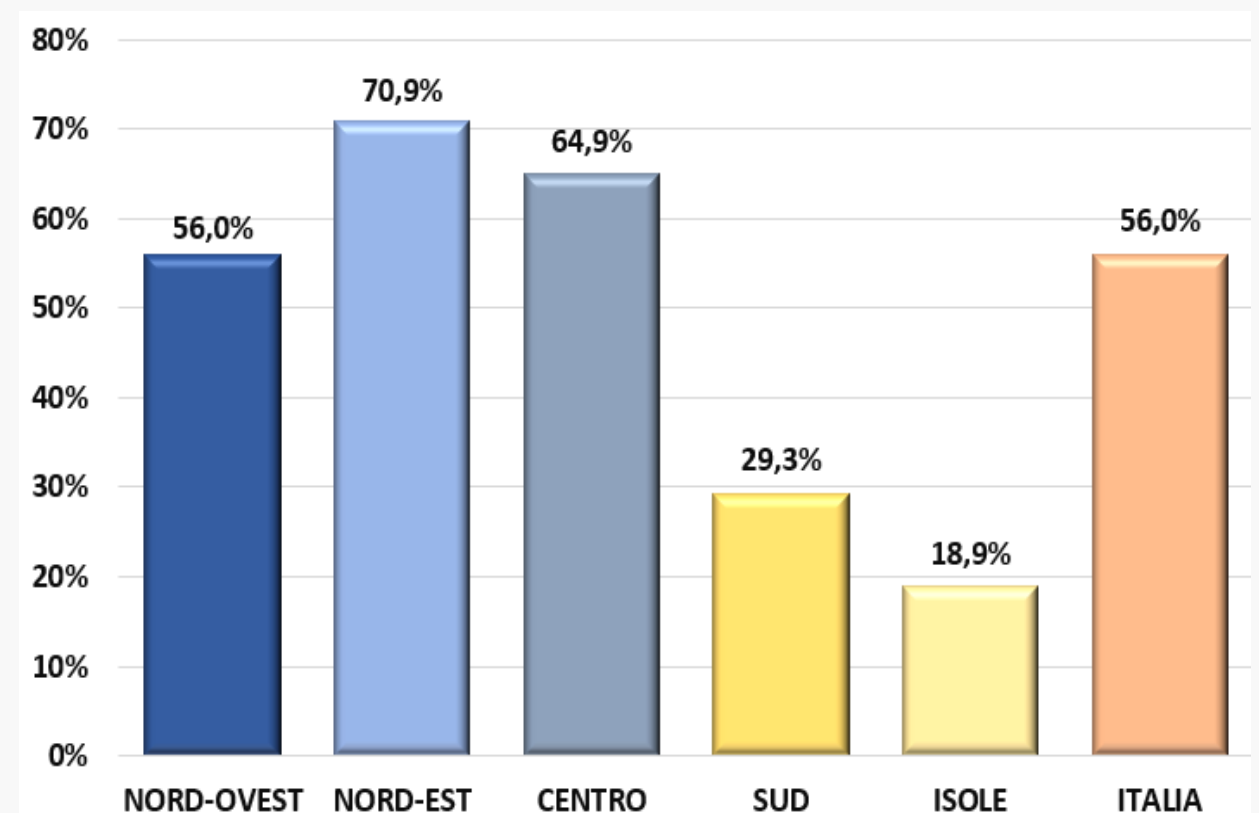


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: incidenza dei soci lavoratori per area territoriale

All'interno del sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*, la maggioranza assoluta dei soci degli enti aderenti, segnalati come attivi al 2024, è anche prestatore di lavoro all'interno della cooperativa stessa. A tal proposito, l'incidenza dei soci lavoratori sul totale degli occupati si attesta, a livello nazionale, al 56%. Tuttavia, si segnalano significative differenze a livello territoriale. Il dato più elevato si registra, infatti, nell'area del Nord-Est, dove l'incidenza dei soci lavoratori sul totale degli occupati si attesta al 70,9%. A quest'area seguono l'area del Centro, con un'incidenza pari al 64,9% e quella del Nord-Ovest, dove il valore si riallinea a quello nazionale (pari al 56%). Nel Mezzogiorno, infine, si evidenzia l'incidenza più bassa di soci lavoratori sul totale degli occupati, pari al 29,3% per il Sud e al 18,9% per le Isole. Di fatto nel Mezzogiorno il modello a mutualità interna nella cooperazione sociale attiva nella *filiera della prima infanzia* sembra residuale.

**CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA:
INCIDENZA DEI SOCI LAVORATORI SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI (SOCI LAVORATORI
E ADDETTI NON SOCI -2023 -) DELLE ADERENTI ATTIVE PER AREA TERRITORIALE -%-**

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



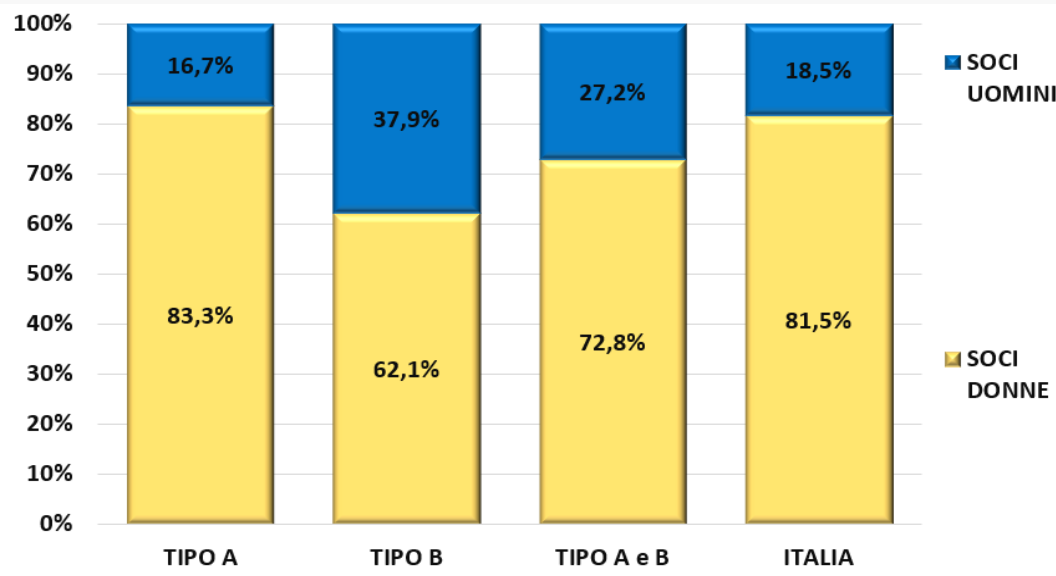


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: la ripartizione dei soci per genere e per settore e dimensione aziendale

In tema di inclusione, coesione sociale e parità di genere, la cooperazione sociale rappresenta un ambito virtuoso, oltre che dell'economia cooperativa, anche del sistema economico nel suo complesso. Tra le aderenti attive nella *filiera della prima infanzia* nel 2024, le donne rappresentano più della maggioranza assoluta dei soci, attestandosi all'81,5% del totale. Guardando al settore di operatività, la quota di soci donne raggiunge l'83,3% del totale nelle cooperative che operano nei servizi sociali (tipo A). Con riferimento alla dimensione d'impresa, invece, si rileva come il peso dei soci donne cresca all'aumentare della dimensione, raggiungendo un valore pari all'83,5% del totale nelle cooperative di grande dimensione.

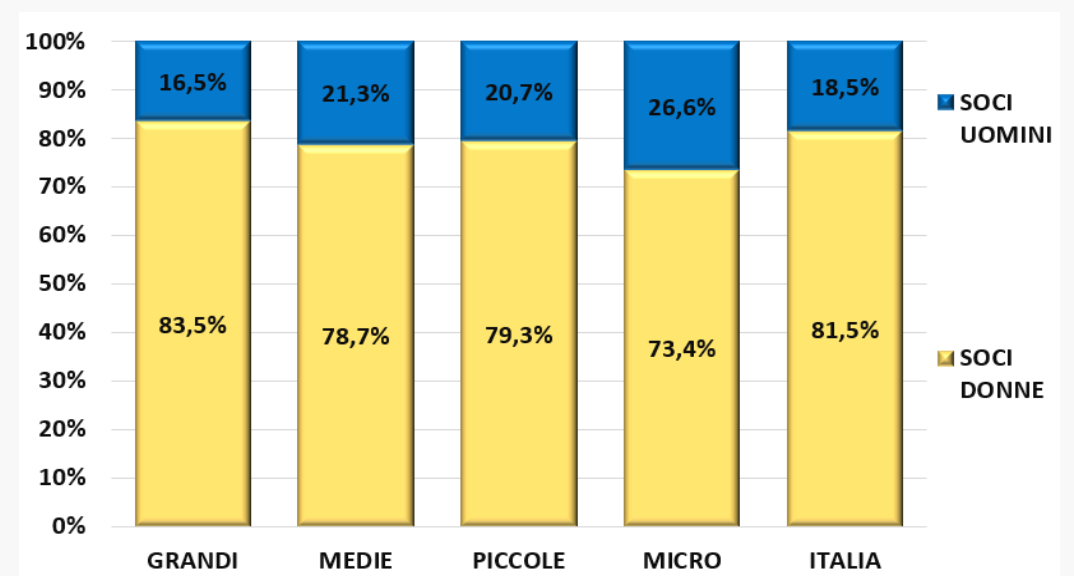
CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEI SOCI PER GENERE E SETTORE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEI SOCI PER GENERE DIMENSIONE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



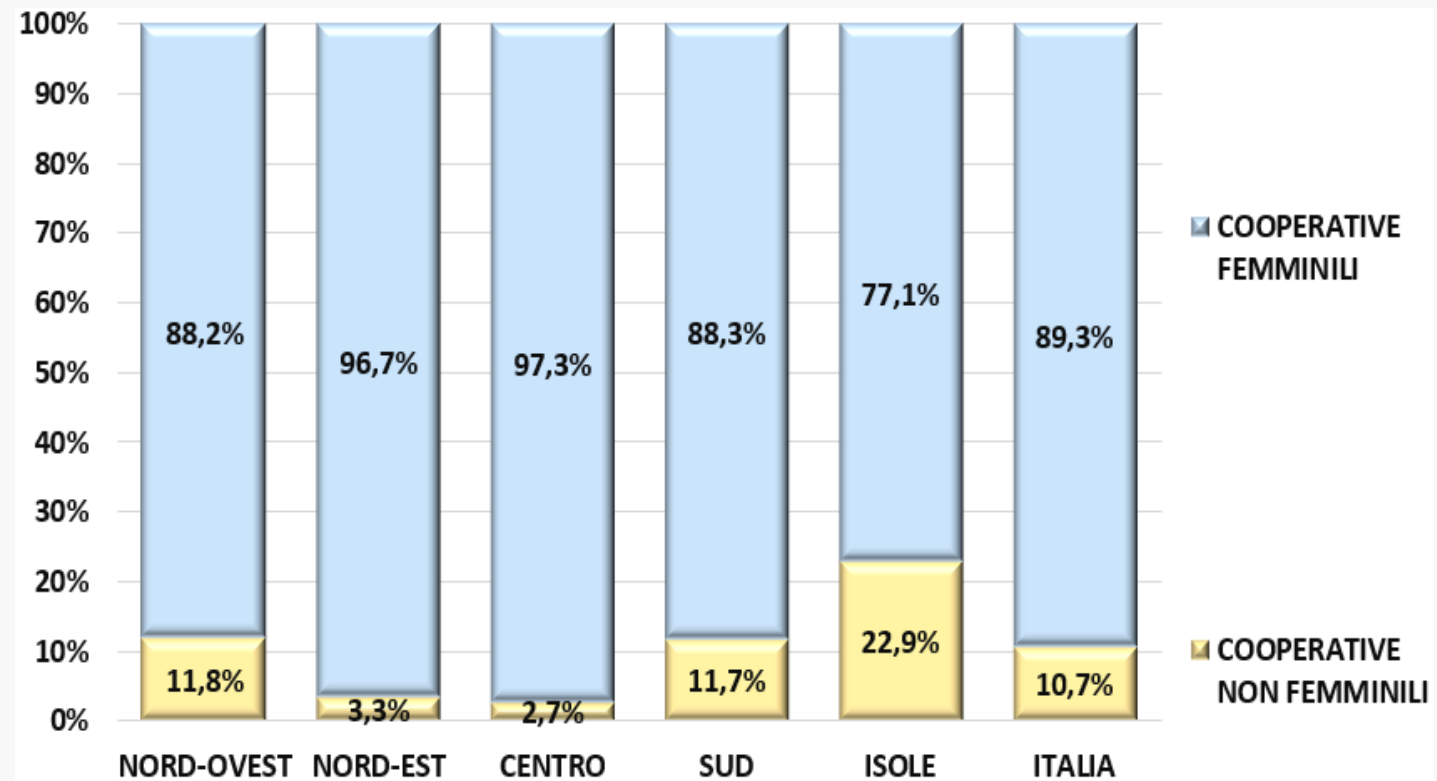
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: le cooperative femminili



La cooperazione al femminile, ossia le cooperative con una presenza maggioritaria di soci donne, risulta essere un tratto distintivo del sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*. Le cooperative femminili rappresentano, infatti, l'89,3% del totale delle cooperative iscritte come attive nell'elenco nazionale delle aderenti al 31/12/2024. Dal punto di vista della ripartizione territoriale, la quota più alta di cooperative femminili attive *filiera della prima infanzia* si evidenzia nell'area geografica del Centro, con il 97,3% del totale, seguito dal Nord-Est (96,7% del totale), dal Sud (88,3% del totale), dal Nord-Ovest (88,2% del totale) e, infine, dalle Isole, in cui il valore si attesta al 77,1% del totale.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE FEMMINILI PER AREA TERRITORIALE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)

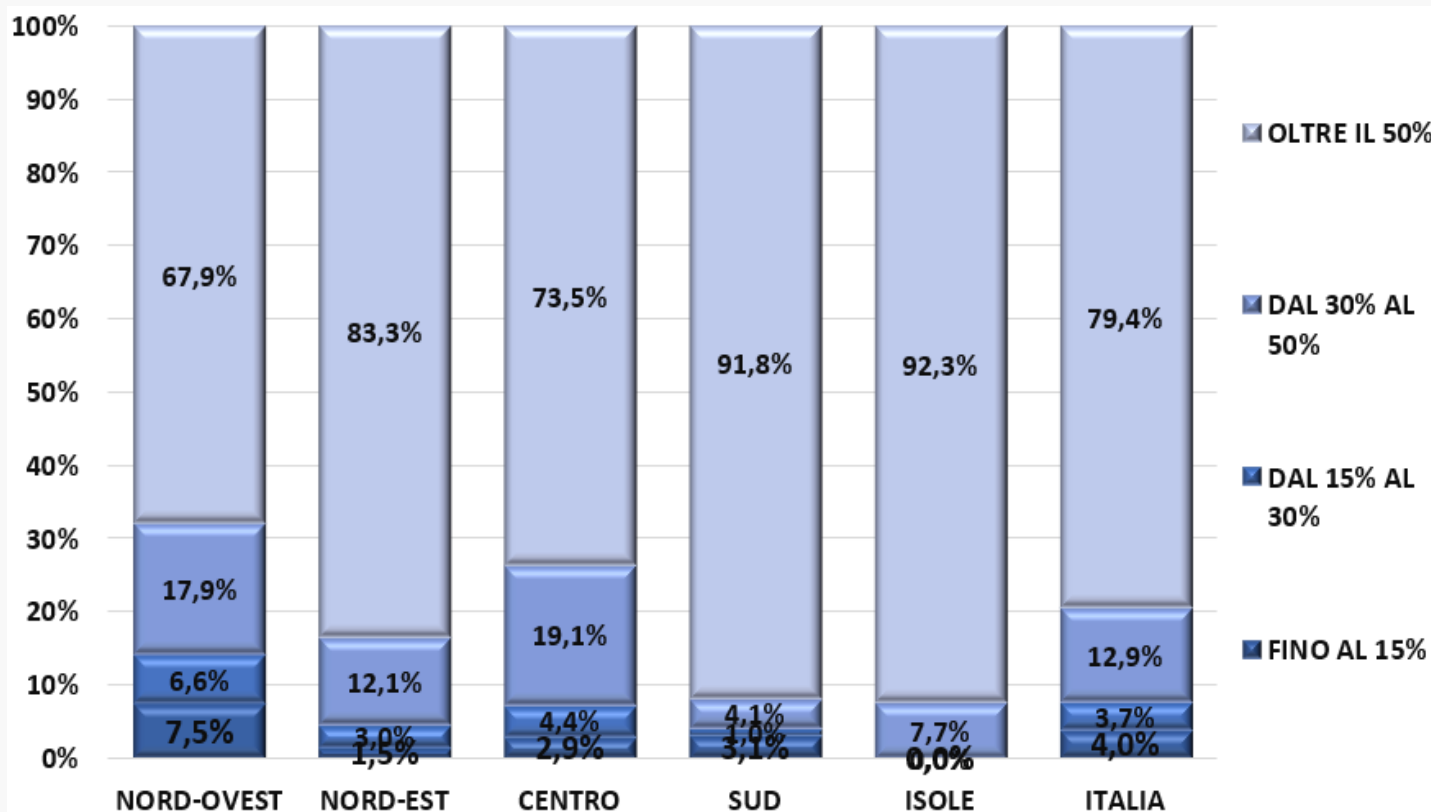




Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: il grado di partecipazione dei soci alle assemblee per area territoriale

Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà attivo nella *filiera della prima infanzia* si caratterizza, inoltre, per un elevato grado di partecipazione dei soci alle assemblee delle cooperative. Infatti, nel 2024 tra le aderenti attive, la partecipazione della maggioranza assoluta dei soci (ossia la presenza di oltre il 50% dei soci) alle assemblee si registra nel 79,4% delle cooperative. Il Mezzogiorno, in questo senso, risulta essere l'area territoriale più virtuosa, con le Isole e il Sud che evidenziano, rispettivamente, valori del 92,3% del totale e del 91,8% del totale delle cooperative. Nelle altre aree territoriali, la partecipazione della maggioranza assoluta dei soci all'assemblea si attesta all'83,3% del totale nelle cooperative del Nord-Est, al 73,5% del totale per il Centro e, infine, al 67,9% del totale per le cooperative sociali del Nord-Ovest.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER GRADO DI PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALLE ASSEMBLEE E AREA TERRITORIALE (2024) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



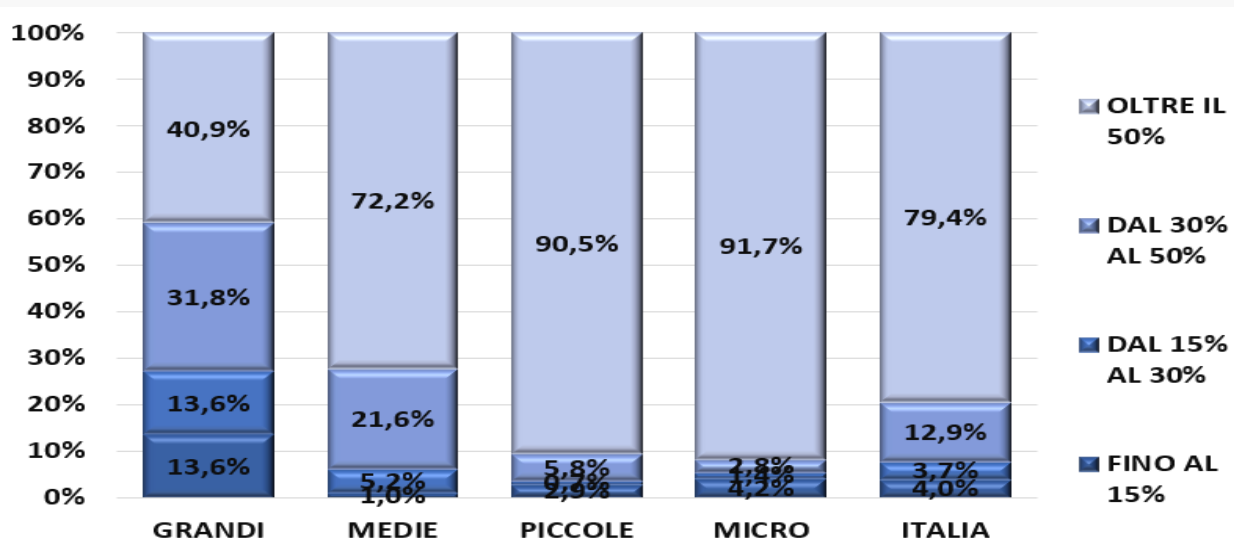


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: il grado di partecipazione dei soci alle assemblee per dimensione aziendale e per settore

Dal punto di vista della dimensione d'impresa (*rif.: parametri U.E. per le Pmi*), si osserva come al diminuire della dimensione d'impresa aumenti l'incidenza della partecipazione della maggioranza assoluta dei soci alle assemblee. In questo senso la quota più alta relativa alla partecipazione della maggioranza assoluta dei soci alle assemblee si registra nelle cooperative sociali di micro dimensione, in cui il valore si attesta al 91,7% del totale. Con riferimento alla tipologia di cooperativa, invece, le cooperative sociali di tipo A esprimono, con l'81,7% del totale, il valore più alto in merito alla partecipazione maggioritaria dei soci alle assemblee.

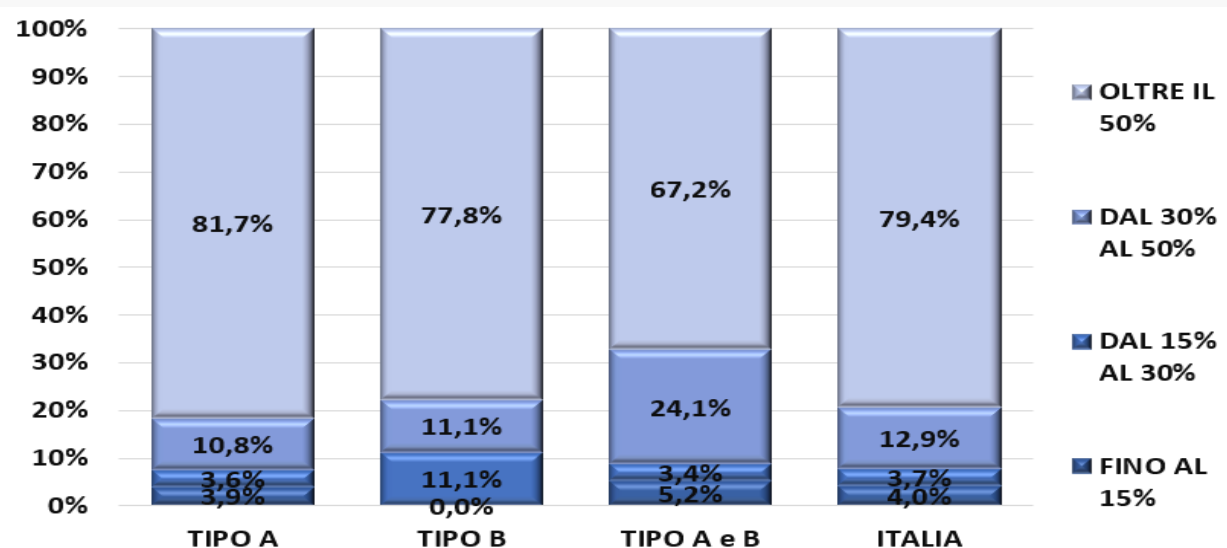
CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER GRADO DI PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALLE ASSEMBLEE E DIMENSIONE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI ATTIVE PER GRADO DI PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALLE ASSEMBLEE E SETTORE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



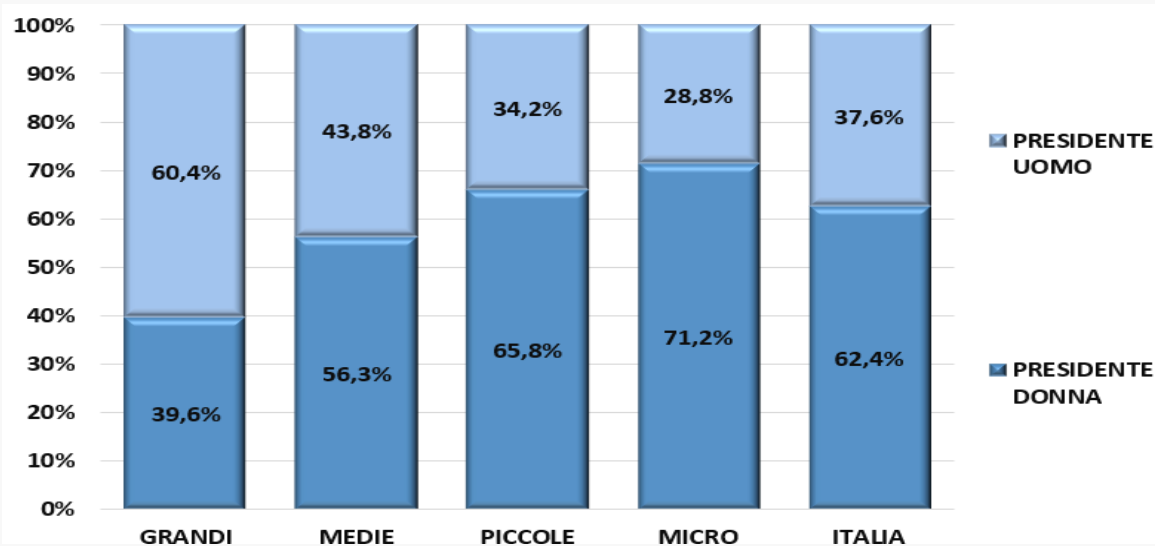


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiere della prima infanzia*: il genere dell'apicale (Presidente C.d.A.) per settore e per dimensione

Per quanto riguarda i livelli apicali (Presidente C.d.A.) delle cooperative attive nella *filiere della prima infanzia*, e aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà, una quota pari al 62,4% risulta essere di genere femminile, mentre il restante 37,6% del totale è rappresentato da Presidenti di C.d.A. uomini. Guardando al settore di appartenenza, la quota di Presidenti di C.d.A. donne raggiunge il 65,2% tra le cooperative sociali di tipo A. Dal punto di vista della dimensione d'impresa, invece, la quota di Presidenti di C.d.A. donna cresce al diminuire della dimensione d'impresa, attestandosi al 71,2% del totale nelle cooperative sociali di micro dimensione.

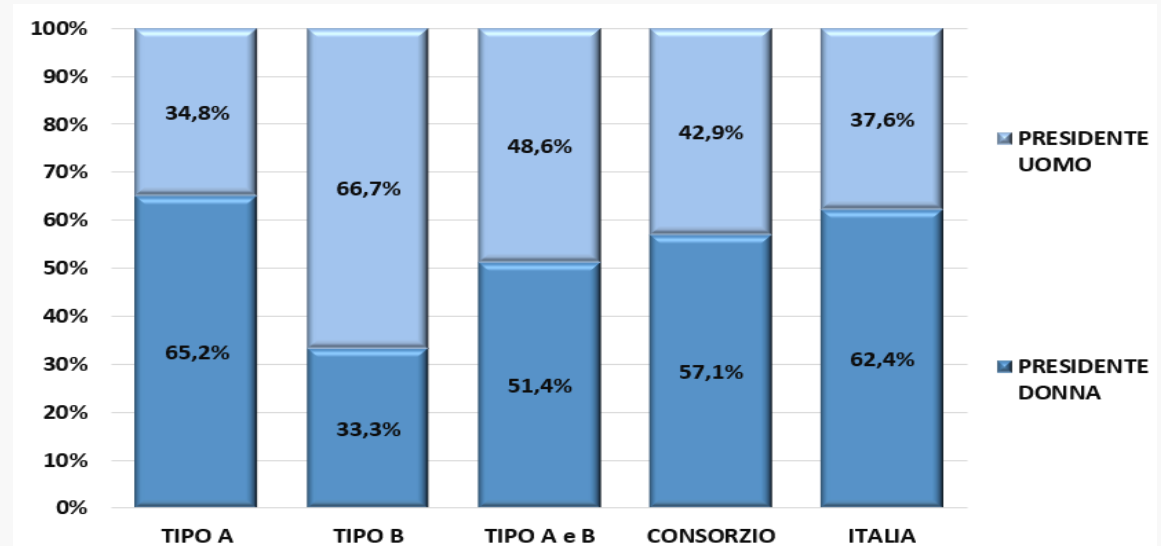
CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE C.d.A.) PER GENERE E DIMENSIONE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE C.d.A.) PER GENERE E SETTORE (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



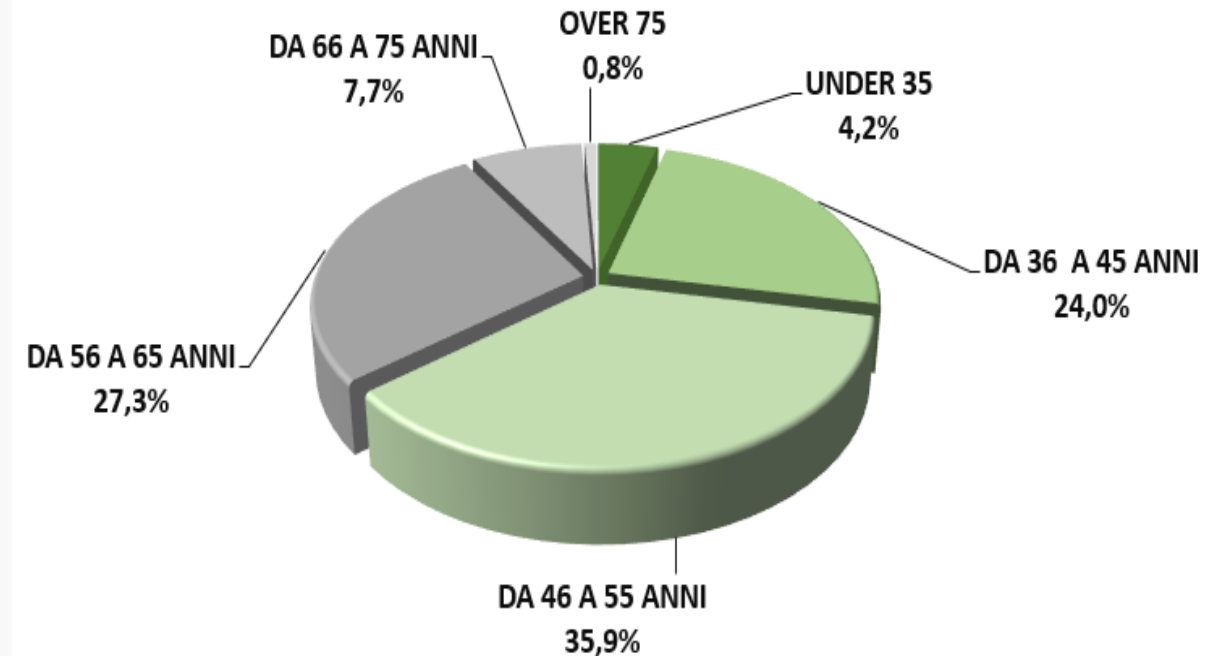


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiere della prima infanzia*: ripartizione degli apicali (Presidente C.d.A.) per classe di età

In merito alla ripartizione degli apicali (Presidente C.d.A.) per fascia di età, si segnala una forte presenza di Presidenti di C.d.A. nella classe di età anagrafica compresa tra i 46 e i 55 anni, che si attesta al 35,9% del totale e in quella di età anagrafica compresa tra i 56 e i 65 anni, che si attesta al 27,3% del totale. Il 24% del totale, invece, si colloca nella fascia di età compresa tra i 36 e i 45 anni, il 7,7% in quella 66-75 anni e, infine, lo 0,8% in quella che va oltre i 75 anni. Nel complesso una quota superiore al 64% del totale degli apicali, ossia oltre sei Presidenti di C.d.A. su dieci tra le cooperative sociali aderenti attive nella *filiere della prima infanzia*, non ha più di 55 anni di età. A livello di genere, inoltre, nella classe di età fino ai 35 anni, ossia quella riferita ai Presidenti di C.d.A. più giovani, la componente femminile nel livello apicale raggiunge il 75% del totale. Di contro, nella classe di età che va oltre i 65 anni, la componente femminile negli apicali non supera il 48,6% del totale.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: RIPARTIZIONE DEGLI APICALI (PRESIDENTE C.d.A) PER CLASSE DI ETÀ (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



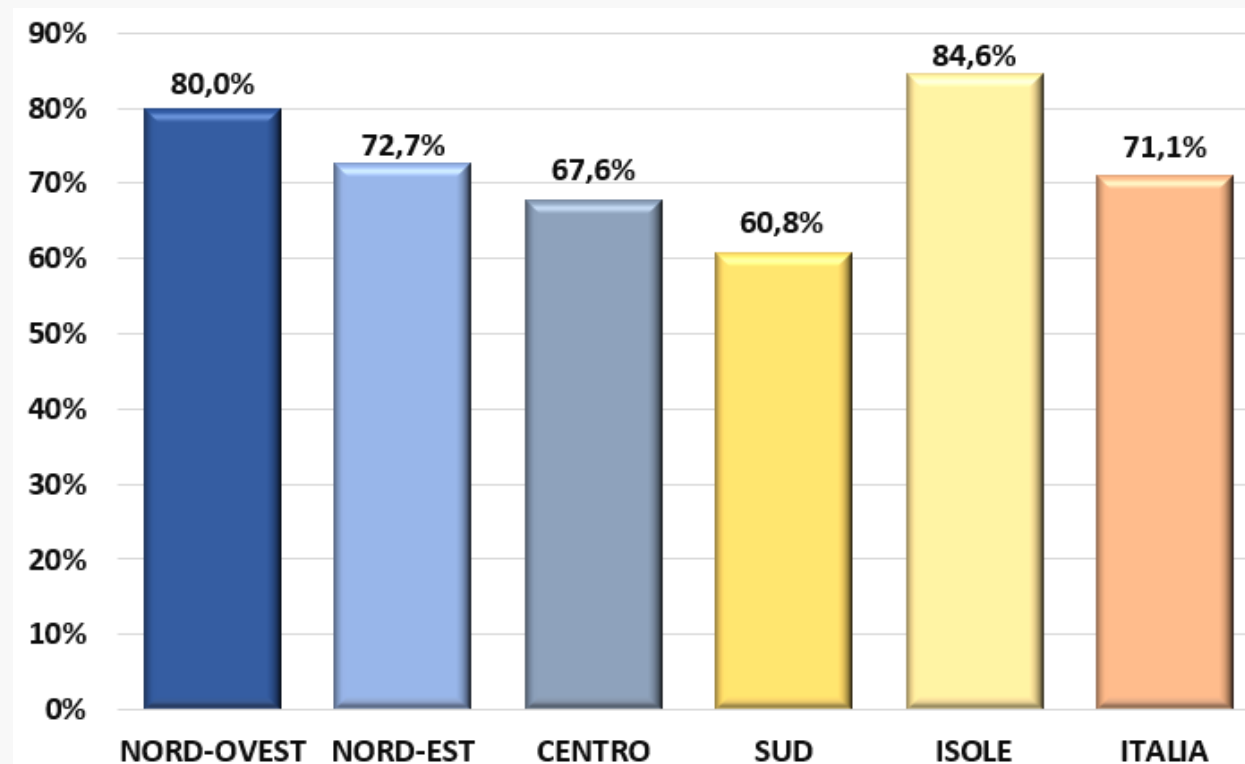


Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiera della prima infanzia*: l'incidenza delle aderenti attive che lavorano con la P.A. per area territoriale

In Italia, più di sette cooperative su dieci, aderenti al sistema Confcooperative-Federsolidarietà e segnalate come attive al 31/12/2024 nell'ambito della *filiera della prima infanzia*, evidenziano rapporti di lavoro stabili con la Pubblica Amministrazione. In particolare, le cooperative aderenti attive localizzate nelle aree geografiche delle Isole e del Nord mostrano un'incidenza delle relazioni con la P.A. sopra la media nazionale, rispettivamente dell'84,6% per le Isole, dell'80% nel Nord-Ovest e del 72,7% nel Nord-Est. Per contro, le aderenti attive localizzate nelle aree territoriali del Centro e del Sud rilevano una incidenza di rapporti di lavoro con la P.A. al di sotto della valore medio. In particolare, le cooperative localizzate nel Centro segnalano una quota pari al 67,6% del totale, mentre quelle del Sud pari al 60,8% del totale.

CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: INCIDENZA DELLE ADERENTI ATTIVE CHE LAVORANO CON LA P.A. PER AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



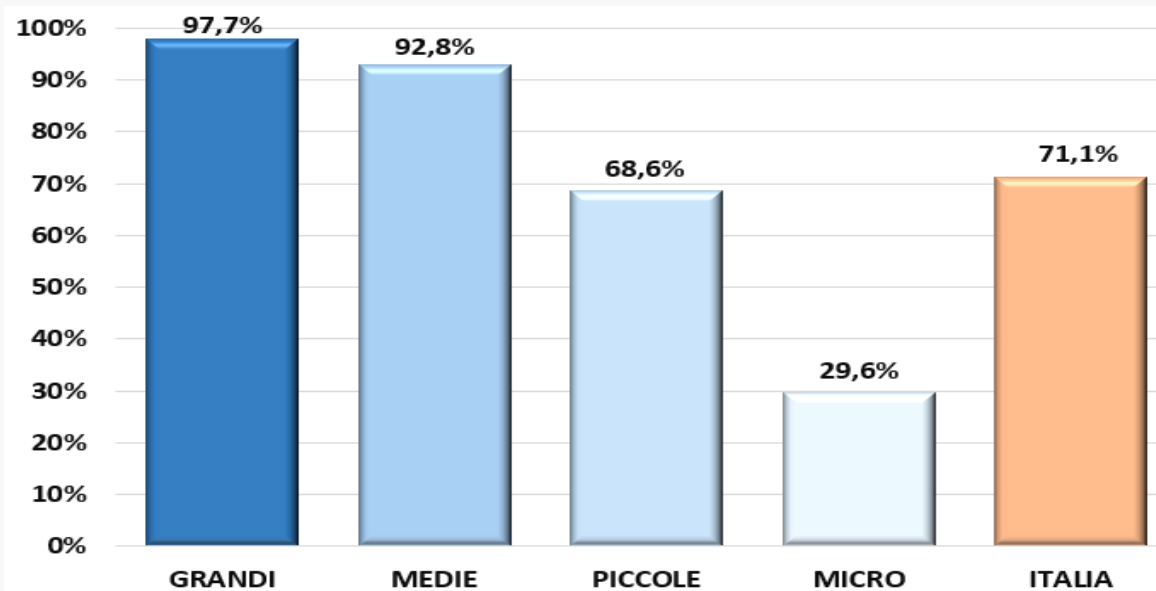
Il sistema Confcooperative-Federsolidarietà nella *filiere della prima infanzia*: l'incidenza delle aderenti attive che lavorano con la P.A. per dimensione aziendale e per settore



Dal punto di vista del rapporto tra settore pubblico e settore privato, si rileva come al crescere della dimensione d'impresa (*rif.: parametri U.E. per le Pmi*) aumenti l'incidenza delle aderenti attive che evidenziano rapporti di lavoro con la Pubblica Amministrazione, raggiungendo un valore pari al 97,7% del totale tra le cooperative di grandi dimensioni. Dall'analisi settoriale emerge, invece, come l'incidenza delle relazioni di lavoro con la P.A. raggiunga il valore massimo, pari al 77,8%, nelle cooperative sociali di tipo B, ossia quelle che operano nell'ambito dell'inserimento lavorativo.

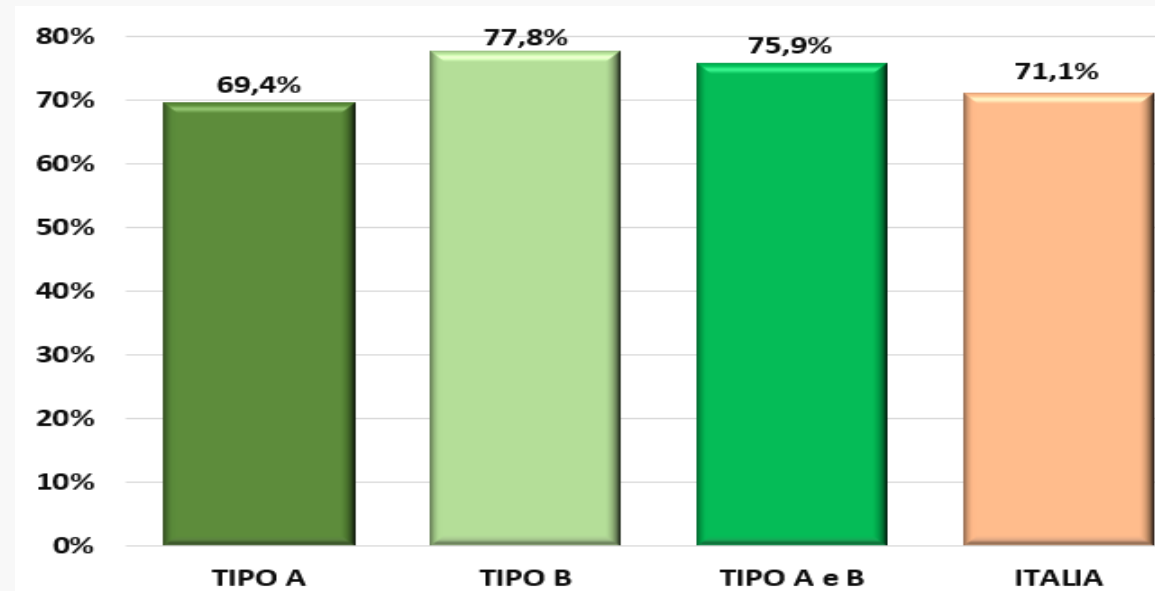
CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: INCIDENZA DELLE ADERENTI ATTIVE CHE LAVORANO CON LA P.A. PER DIMENSIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative, estrazione 20/02/2025)



CONFCOOPERATIVE-FEDERSOLIDARIETÀ NELLA FILIERA DELLA PRIMA INFANZIA: INCIDENZA DELLE ADERENTI ATTIVE CHE LAVORANO CON LA P.A. PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Confcooperative e Albo MIMIT, estrazione 20/02/2025)



FONDO SVILUPPO

STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

